

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

O N U

UNITED NATIONS.

Editoriale: Più fiducia all'Onu, restano però i vecchi problemi.....	4
Petizione online per la Conferenza sul clima / Petition on climate change.....	4
Ginevra, i meteorologi al capezzale del clima / World climate conference.....	5
Sequestrata nave con armi Nord Corea destinate all'Iran / UAE sizes north korean weapons shipment to Iran.....	7
Kenia, gravissima crisi alimentare per la siccità / Kenian herders devastated as long rain fail	7
Ban al Circolo polare artico per scrutare l'effetto serra / Ban visit artic for action on climate change.....	8
Osservatorio sui sistemi contro la contraffazione / Fighting against brand counterfeiting.....	9
Appello dei giovani sul cambiamento climatico / Children "Unite for climate".....	11
Ban Ki-moon si congratula con gli elettori afghani / Secretary general congratulates people of afghanistan on exercising constitutional right to vote.....	12
L'Onu condanna gli attacchi a Baghdad / UN condemns attacks in Baghdad.....	13
Afghanistan, Ban invita gli elettori a recarsi alle urne / Secretary-general calls on all afghans to elections.....	14
Iraq, verifica dei diritti umani / Human rights on Iraq.....	15
Il senatore Usa Webb ha incontrato San Suu Kyi / US senator Webb meets San Suu Kyi.....	15
Onu, "grave preoccupazione" per San Suu Kyi / Secirity council on Sann Suu Kyi... ..	16
Migliora l'immagine dell'Onu nel mondo / UN global favorability.....	17
Clima, Ban Ki-moon esorta i giovani ad impegnarsi / Message of Ban ki-moon on climate change.....	18
Myanmar, missione Onu sui bambini soldato / Report on children in armed conflicted.....	19
Attività e risultati nel campo dei diritti umani / The human rights annual report ...	20
Giornate internazionali / International days	21
Fao, si prepara il vertice sulla sicurezza alimentare / Fao initiates debate for World summit on food security.....	27
Ragolini ambasciatore d'Italia alle Nazioni Unite.....	28
Pace, disarmo e non proliferazione / Pace, disarm and no-proliferation.....	28
La Fao dichiara guerra agli incendi boschivi / The wildland fire problem.....	29
Rapporto sul ritardato sviluppo dei Paesi arabi / Arab human development report	30
Allarme Oms, la nuova influenza è inarrestabile / Who recomendations on pandemic.....	31
Ban Ki-moon chiede al G8 un accordo sul clima / Ban Ki-moon urges rapid deal on climate change.....	32
La violenza contro le donne afghane resta impunita / Violence against afghan women unpunished.....	35
Unicri propone osservatorio globale sul crimine / A global observatory on organized crime.....	36
Il Papa invoca la riforma dell'Onu e delle Ong / The Pope invokes the reform of the UN.....	37
Honduras, fallita la trattativa dell'Osa / Oas inititives on Honduras.....	39
Ennesima sfida nucleare nordcoreana.....	40
Myanmar, negato a Ban l'incontro con San Suu Kyi / Myanmar refused to Ban to meet San Suu Kyi.....	40
Il giapponese Amano al vertice dell'Iaea / Amano new Director general of Iaea.....	41
Honduras, tensione dopo il colpo di stato.....	42
Rapporto su sviluppo finanziario mondiale 2009 / Report on global development finance 2009.....	42
Manuale in difesa dei bambini.....	43

UNIONE EUROPEA**EUROPEAN UNION****Istituzioni / Institutions..... 44****UNIPAX****Mondi religiosi / Religious worlds..... 49**

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax Luglio / Agosto 2009 July / August 2009 UNIPAX – Segreteria Generale: Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma Tel. + 39 06 90286382 www.unipax.org info@unipax.org	Redazione / Editorial staff: Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto, Carlo Savini, Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco Segreteria Organizzativa e sede legale: Via Museo Civico, 67 36061 Bassano del Grappa (VI) Tel. e Fax 0424 522344
---	--

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Editoriale

Più fiducia all'Onu, restano però i vecchi problemi

- **Domenico M. Ardizzone** -

Negli ultimi due anni l'opinione generale nei confronti delle Nazioni Unite è migliorata nel mondo. E' quanto risulta da un recente sondaggio nel quale si legge, fra l'altro, che il giudizio positivo della popolazione americana nei riguardi dell'Onu è passato dal 48 al 61 per cento. C'è motivo di rallegrarsene. Tuttavia alcune vicende internazionali registrate negli ultimi due mesi hanno mostrato il rovescio di una medaglia che per certi versi ha appannato l'immagine del Palazzo di Vetro. E ciò può solo amareggiare.

Protagonisti degli episodi in questione, i regimi totalitari di Myanmar (ex Birmania) e della Corea del Nord, due paesi che restano sempre sordi alle esortazioni delle Nazioni Unite preferendo barattare in maniera bilaterale i propri interessi direttamente con chi può garantire concretamente vantaggi immediati.

E' abbastanza nota la penosa vicissitudine della dissidente birmana Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la pace, condannata ad altri 18 mesi di arresti domiciliari per aver ospitato un americano, John Yettaw, condannato a sua volta a sette anni di prigione e ai lavori forzati. Ebbene nei primi di luglio il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, era andato in Birmania per avere un colloquio con San Suu Kyi, ma la giunta militare non glielo ha concesso. Invece il 15 agosto il senatore americano Jim Webb, inviato in missione dal presidente Obama, non solo ha potuto incontrare la dissidente birmana, ma ha anche ottenuto la scarcerazione di John Yettaw.

Meno nota – ma altrettanto indicativa - la vicenda delle due giornaliste statunitensi dell'emittente "Current Tv" arrestate nel marzo scorso nel Nord Corea con l'accusa di spionaggio, Laura Ling e Euna Lee, entrambe condannate ai lavori forzati. Il 4 agosto scorso è bastata una visita a Pyongyang dell'ex presidente Bill Clinton e un suo incontro con il dittatore nordcoreano Kim Jong Il, per ottenere la scarcerazione delle due giornaliste. Il presidente Obama si è affrettato a precisare che "questa era una missione umanitaria" accompagnata da una esortazione: "Ai nordcoreani diciamo che c'è una strada per migliorare le relazioni ed è quella che prevede la fine dello sviluppo di armi nucleari e dell'atteggiamento provocatorio fin qui tenuto". Un appello, purtroppo, disatteso. E' di questi giorni, infatti, la notizia che gli Emirati Arabi hanno posto sotto sequestro una nave carica di armi nordcoreane destinate all'Iran.

Due vicende emblematiche che invitano a riflettere sulla necessità di aggiornare il ruolo delle Nazioni Unite attraverso la tanto attesa riforma non solo del Consiglio di sicurezza. Alle istanze generali si è aggiunto il recente appello di Papa Benedetto XVI: "Di fronte all'inarrestabile crescita dell'interdipendenza mondiale, è fortemente sentita, anche in presenza di una recessione altrettanto mondiale, l'urgenza della riforma non soltanto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ma anche dell'architettura economica e finanziaria internazionale". Di fronte alle molteplici sfide globali, dalla crisi economica-finanziaria alle migrazioni, dal riscaldamento globale al disarmo, oggi c'è bisogno di una vera, autentica autorità politica mondiale.

Petizione online per la Conferenza sul clima

New York, 31 agosto 2009 – Mancano cento giorni alla cruciale Conferenza Onu sul clima in programma per il prossimo dicembre a Copenhagen. Le Nazioni Unite chiedono milioni di firme per una petizione online e lanciano la prima Global climate week (Settimana sul clima globale) quale parte della campagna "Seal the deal!" (d'accordo sull'accordo!). Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, invita le comunità di tutto il mondo a partecipare alla Global climate

week, in programma dal 21 al 25 settembre, per esortare i leader di ogni paese a firmare un accordo equilibrato, equo ed efficace sul cambiamento climatico:

“Il tempo stringe e gli studiosi segnalano un intensificarsi di episodi dovuti all’impatto climatico. Ora più che mai – afferma Ban Ki-moon - abbiamo bisogno di una leadership politica di alto livello che si impegni a proteggere le popolazioni e il pianeta e che favorisca il processo di crescita verde quale fulcro dell’economia del xxi secolo.”

La “settimana” coinciderà con la riunione al vertice sul cambiamento climatico convocata dal Segretario generale presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York per il 22 settembre, un giorno prima dell’annuale Assemblea generale Onu. New York e altre città del mondo hanno messo a punto un nutrito programma di eventi per gli oltre centoventi paesi coinvolti: incontri con i giovani, iniziative per piantare alberi, una giornata per il clima neutrale e un “Go green day”.

Per Achim Steiner, Sottosegretario generale e direttore del programma Onu per l’ambiente (Unep) “un accordo scientificamente credibile può favorire il processo di transizione verso un’economia verde caratterizzata da basse emissioni di carbonio e da un uso efficiente delle risorse, condizioni indispensabili per un pianeta di sei miliardi di persone destinato a superare i nove miliardi nel 2050. In quanto tale, quello di Copenhagen potrebbe rappresentare forse il pacchetto di stimoli più grande e significativo del 2009 e oltre.”

In occasione della Global Climate Week, comunità, imprese e individui sono tutti invitati a dar voce alla campagna “Seal the deal!” sottoscrivendo online una petizione sul clima che ha come obiettivo la raccolta di milioni di firme. Questa petizione, che verrà presentata a Copenhagen dalle organizzazioni della società civile alle delegazioni dei vari governi mondiali, mira a consolidare una serie di appelli lanciati proprio dalla campagna dell’Onu.

Per firmare la petizione: www.sealthedeal2009.org

Petition on climate change

New York, 31 august 2009 - The UN-led Seal the Deal Campaign aims to galvanize political will and public support for reaching a comprehensive global climate agreement in Copenhagen in December.

Climate change affects us all. Nine out of every ten disasters recorded are now climate related. Rising temperatures and more frequent floods, droughts and storms affect millions of people’s lives. This is set against a backdrop of financial and food insecurity.

On December 7, governments will gather in Copenhagen, Denmark to respond to one of the greatest challenges facing humanity. The main question will be how protect the planet and create a green economy that will lead to long-term prosperity

Reaching a deal by the time the meeting ends on December 18 will depend not only on complex political negotiations, but also on public pressure from around the globe.

The United Nations has launched “Seal the Deal” campaign that encourages users to sign an online, global petition which will be presented by civil society to governments of the world.

The petition will serve as a reminder that our leaders must negotiate a fair, balanced and effective agreement in Copenhagen, and that they must seal a deal to power green growth, protect our planet and build a more sustainable, prosperous global economy that will benefit all nations and people

Ginevra, i meteorologi al capezzale del clima

Ginevra, 31 agosto 2009 - La terza Conferenza sul clima dell’Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) si è aperta oggi a Ginevra dove si concluderà il 4 settembre. Da molti anni la Wmo ha migliorato la capacità delle scienze della terra, come la meteorologia e l'idrologia, di

fornire servizi che permettano all'umanità di affrontare al meglio le condizioni climatiche. L'enorme quantità di informazioni raccolta dalla Wmo, insieme ai suoi sistemi di elaborazione dati e telecomunicazioni, è una risorsa che può aiutare notevolmente lo sviluppo di servizi e prodotti per il clima, come accurate previsioni climatiche e conoscenze approfondite su potenziali fonti di energia rinnovabile, gestione delle aree urbane e diffusione di malattie.

Il clima può rappresentare un'opportunità per le società, oltre che un rischio. I bisogni delle diverse società devono essere compresi al meglio ed integrati nella creazione di prodotti e servizi. È necessario migliorare la supervisione e la previsione del clima e sviluppare politiche adeguate. Queste esigenze non possono essere soddisfatte dai singoli stati. Il pianeta possiede un solo sistema climatico che fornisce calore, energia ed altre condizioni atmosferiche e oceaniche: la collaborazione mondiale è dunque indispensabile.

L'obiettivo della Conferenza mondiale sul clima è quello di istituire un sistema internazionale di servizi (Global Framework for Climate Services) che faciliti l'integrazione fra informazioni e previsioni scientifiche e la gestione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in tutto il mondo. Questo sistema ha lo scopo di favorire l'accesso alle conoscenze scientifiche necessarie per i processi decisionali relativi alla gestione delle condizioni climatiche, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Questi servizi permetteranno di gestire al meglio le condizioni e i rischi climatici e di migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici a lungo termine.

World Climate Conference

Geneva, 3 September 2009 - World Climate Conference-3 (WCC-3), which has brought together from 31 August to 4 September 2009, in Geneva, Switzerland, more than 2 000 climate scientists, sectoral experts and decision-makers today established a Global Framework for Climate Services "to strengthen production, availability, delivery and application of science-based climate prediction and services."

The Declaration establishing the Global Framework was adopted today at WCC-3 by high-level policy-makers from more than 150 countries, including Heads of State/Government of Ethiopia, Monaco, Mozambique, Slovenia, Tajikistan, the Vice-Presidents of Comoros and the United Republic of Tanzania, the Premier of Niue, the Prime Ministers of Bangladesh, Cook Islands, the Vice-Premier of China, more than 80 Ministers and other Senior Government Officials. The adoption stood under the chairmanship of H.E. Mr Armando Emílio Guebuza, President of Mozambique, and H.E. Mr Moritz Leuenberger, Federal Councillor of the Swiss Confederation, host country of the Conference.

"Today is a landmark day for making climate services available to all people," said Mr Michel Jarraud, Secretary-General of the World Meteorological Organization, which convened WCC-3 with partners. "But the work has really just begun, to establish a formalized system that ensures the availability of user-friendly products for all sectors to plan ahead in the face of changing climate conditions," Mr Jarraud said. "The work to implement the Global Framework goes beyond WCC-3 and beyond climate negotiations in Copenhagen this December. Society will need information tools to adapt as the climate will continue to be variable and to change notwithstanding steps taken to reduce emissions of greenhouse gases."

"World Climate Conference-3 is a natural bridge for connecting science to the climate negotiations for Copenhagen," said Mr Ban Ki-moon, Secretary-General of the United Nations, who spoke at the WCC-3 High-Level Segment opening after a visit to the polar ice rim north of the Norwegian island of Svalbard. "Scientific knowledge must be the basis for global climate policy, both for mitigation and adaptation to inevitable climate impacts. The Global Framework for Climate Services is an important step toward strengthening the application of climate science in local, regional, national and international decision-making."

Sequestrata nave con armi Nord Corea destinate all'Iran

New York, 28 agosto 2009 - Gli Emirati Arabi hanno posto sotto sequestro una nave che, in violazione dell'embargo dell'Onu, trasportava di nascosto armi fabbricate nella Corea del Nord e destinate all'Iran. Lo hanno reso noto alcuni diplomatici americani, precisando che il governo degli Emirati Arabi ha informato dell'accaduto il Comitato delle sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, incaricato di vigilare sul rispetto delle sanzioni.

Nel giugno scorso, con la risoluzione 1874, l'Onu aveva approvato il blocco totale dell'export di materiale militare dalla Corea del Nord. Per imporre i controlli, i paesi sono stati autorizzati a intercettare cargo e aerei sospetti, ed eventualmente a distruggere il carico in caso di violazione dell'embargo. Secondo i diplomatici, la nave, di cui non è stata confermata la nazionalità, è stata bloccata dalle autorità in un porto degli Emirati Arabi.

UAE seizes north korean weapons shipment to Iran

New York, 28 august 2009 The United Arab Emirates has seized a ship carrying North Korean weapons bound for Iran in violation of a United Nations arms embargo. The UAE two weeks ago notified the UN Security Council of the seizure, according to the diplomats, who spoke on condition they aren't named because the communication hasn't been made public.

Kenia, gravissima crisi alimentare per la siccità

Nairobi, 27 agosto 2009 - L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione ha lanciato un allarme sulla gravissima crisi alimentare causata dalla scarsità di piogge che sta colpendo il Kenia, sollecitando aiuti per 230 milioni di dollari per sfamare nei prossimi sei mesi quasi quattro milioni di kenioti, cioè un decimo circa della popolazione del Paese africano.

"Ci sono campanelli d'allarme in tutto il paese" dice Burkard Oberle, direttore del Programma alimentare mondiale (Wfp) del Kenia. "La gente soffre la fame e la malnutrizione colpisce sempre più bambini piccoli; il bestiame muore. La nostra è una sfida davvero grande perciò sollecitiamo la comunità internazionale affinché ci fornisca i mezzi necessari per potercela fare", ha aggiunto ancora Oberle.

Attualmente, il Wfp sta fornendo assistenza alimentare a 2,6 milioni di persone in Kenia colpite dalla siccità e spera di poterne aiutare altre 1,2 milioni. Molte regioni del Kenia sono state colpite da diverse stagioni consecutive di siccità e si presume che le condizioni peggiorino ulteriormente. I pascoli e l'acqua per il bestiame sono rapidamente in calo e il governo prevede inoltre che il principale raccolto di mais sarà ridotto di quasi un terzo rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

La popolazione keniota maggiormente colpita è dovuta ricorrere a misure drastiche come ridurre il numero giornaliero di pasti, mangiare cibi più economici e di scarso valore nutritivo, migrare verso i centri urbani e accollarsi ingenti debiti. In alcune aree, la percentuale di grave malnutrizione in bambini al di sotto dei cinque anni d'età supera il 20 per cento, molto più della soglia di emergenza stabilita al 15 per cento.

L'agenzia Onu spera che l'afflusso di fondi permetterà di estendere ad altre centomila unità il programma alimentare per le scuole raggiungendo così 1,2 milioni di bambini. Attualmente, seguendo un proprio piano interno, il governo keniota garantisce il pranzo scolastico a circa altri cinquecentomila giovani. In tutto il Corno d'Africa, il Wfp si trova ad affrontare carenze di finanziamenti, tra i quali più di 160 milioni di dollari per la Somalia e quasi 100 milioni per l'Etiopia.

Il mese scorso, Josette Sheeran, direttore esecutivo del Wfp, ha reso noto che milioni di persone che soffrono la fame in varie parti del mondo non riceveranno quest'anno aiuti alimentari a causa di un "pericoloso e senza precedenti" deficit di bilancio di tre miliardi di dollari. Quest'anno, il Wfp spera di fornire assistenza alimentare a 108 milioni di persone in 74 Paesi, ma prevede di ricevere solamente 3,7 dei 6,7 miliardi di dollari necessari per il 2009.

Kenyan herders devastated as long rains fail

Nairobi, 27 august 2009 - The smell of rotting carcasses hangs in the air. Dozens of dead cows lie scattered underneath the pine trees. Herders have migrated to this fabled mountain with thousands of cattle, desperately searching for water and pasture - both scarce with the devastating drought.

Perewan Lesakat lives about 60 kilometres away. Normally, he would never have needed to walk to Mount Kenya. But when several of his cattle became weak from hunger, he drove them further afield to graze. Now, unused to the mountain cold and already weak, his cattle are dying of pneumonia and tick-borne diseases. Once numbering 120 cows, his herd is less than half that size.

With the failure of Kenya's 'long rains' season, the number of drought-affected people has surged to 3.8 million, compared to 2.6 million previously. Pastoralists and small-scale farmers have been hit hard. By the season's end, experts predict, half the goat and cattle population in the country's pastoral areas will be lost due to the direct and indirect effects of the drought.

WFP Seeks Urgent Assistance As Kenya Sinks Deeper Into Crisis

"I will continue on the way, looking after cattle. When they all die, I will go back home. I have six camels at home, I don't know what else to do, so I will go back home and look after my camels," said Lesakat.

Lesakat has been here since July tending his cattle. The traditional blanket he wears seems meager protection against the mountain chill, but he is prepared to go through almost anything to ensure his animals survive. They represent almost all his wealth and are his means of living. Pastoralists like Lesakat also have been affected by high maize and cereal prices. Pushed up by shortages, the price of the maize, the staple food here, has doubled over the past year. To buy a 90 kilogramme bag of maize, a pastoralist would have to sell four to five goats, compared to only two previously.

As long as there is hope of feeding and watering their animals, pastoralists will continue to climb Mount Kenya's slopes. But when the drought is over, the overgrazing and deforestation will scar the mountain.

Indeed, the drought's costs - the environmental degradation, the loss of people's savings and livestock - will be felt for many years to come.

Ban al Circolo polare artico per scrutare l'effetto serra

New York, 26 agosto 2009 - Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, parte domani per un giro di visite in Austria, Norvegia e Svizzera. Giovedì a Vienna avrà un colloquio con il presidente austriaco Heinz Fischer e commemorerà il 30esimo anniversario del Centro internazionale dell'Onu, visitando gli uffici che si occupano di lotta al narcotraffico e di non-proliferazione nucleare. Vienna è uno dei quattro quartieri generali delle Nazioni Unite sparsi per il mondo, insieme a Ginevra, New York e Nairobi.

Da Vienna il Segretario generale dell'Onu raggiungerà quindi Oslo e dopo un incontro con il premier norvegese si recherà al Circolo polare artico per visitare diverse stazioni scientifiche e osservare di persona gli effetti del riscaldamento globale, responsabile dello scioglimento dei ghiacci attorno al Polo. Ban concluderà il suo giro di visite a Ginevra dove il 3 settembre interverrà ai lavori della terza Conferenza mondiale sul clima promossa dall'Organizzazione meteorologica mondiale.

Ban visit arctic for action on climate change

New York, 26 august 2009 - Secretary-General Ban Ki-moon will depart on Thursday on a three-nation trip that will include the 30th anniversary celebrations of the United Nations headquarters in Austria, an official visit to Norway that will also take him to the Polar ice rim and a stop in Switzerland for a global climate conference.

While in the Austrian capital, Mr. Ban will commemorate the 30th anniversary of the Vienna International Centre and meet with Vienna-based UN organizations and staff, UN spokesperson Michele Montas announced today.

Designed by Austrian architect Johann Staber, the Centre was handed over to the UN and the International Atomic Energy Agency on 23 August 1979.

Mr. Ban will deliver the keynote address at the Opening of the Political Symposium of the European Forum Alpbach, as well as meet with the Federal President and Foreign Minister of Austria and with the Prime Minister of Liechtenstein.

The Secretary-General will then go to Oslo, Norway, for an official visit where he is scheduled to meet on 31 August with the Norwegian Prime Minister and the Foreign Minister.

From Oslo, the Mr. Ban will travel to Svalbard, in the Arctic Ocean, to see firsthand the impact of climate change in the Arctic, said Ms. Montas.

"Over the course of his two-day trip, he will visit polar research stations and the Global Seed Vault, get the latest updates on issues relating to the thinning ice and make his way to the Polar ice rim," she told reporters in New York.

The visit to the ice rim is part of the Secretary-General's ongoing efforts to push for action ahead of a major climate change conference to be held in December in Copenhagen, where Member States will aim to "seal the deal" on a new global greenhouse gas emissions reduction pact to succeed the Kyoto Protocol.

It follows Mr. Ban's visit – the first by a UN Secretary-General – to Antarctica in November 2007, during which he saw the effects of climate change on the continent's melting glaciers.

The UN chief's last stop will be the Swiss city of Geneva, where he will participate on 3 September in the opening of the high-level segment of the Third World Climate Conference of the World Meteorological Organization, the UN agency dealing with weather, climate and water.

Osservatorio sui sistemi contro la contraffazione

Roma, 26 agosto 2009 – L'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) e Ares Spa hanno istituito l'Osservatorio permanente sui sistemi anti-contraffazione (Poas) e stanno per creare la prima banca dati mondiale di tracciabilità e localizzazione (Wttb). Quest'ultima consentirà di stabilire l'origine e la provenienza dei prodotti in commercio.

Oggi sempre più spesso i media riportano notizie di clamorosi sequestri di beni contraffatti. Secondo la Commissione europea nel 2008 sono stati sequestrati circa 178 milioni di prodotti contro i 79 milioni del 2007. Si è assistito così a una crescita del 125% del totale dei sequestri. Si è inoltre registrato un incremento del 13% dei casi di violazione della proprietà intellettuale (oltre 49 mila casi, comparati ai 43 mila del 2007). Le conseguenze della contraffazione non sono quantificabili: sia per ciò che concerne i rischi per i consumatori, sia in termini di perdite per le aziende e in generale per l'intero sistema economico.

L'Osservatorio permanente valuterà gli effetti delle tecnologie anti-contraffazione nel ridurre il fenomeno, sosterrà i produttori con strumenti per differenziare gli originali dai prodotti contraffatti e garantirà assistenza ai consumatori ed alla catena dei fornitori con mezzi in grado di verificare l'autenticità dei prodotti. Il Poas sarà a disposizione della comunità internazionale con l'obiettivo di ridurre sensibilmente il fenomeno della contraffazione e della pirateria, la rivendita di beni rubati ed altri tipi di frode.

La banca dati mondiale di tracciabilità e localizzazione, che è parte dell'Osservatorio, è un sistema mondiale che si basa sul controllo di tutti i passaggi della catena di produzione e distribuzione e dei prodotti, consentendo così ai consumatori di conoscere l'origine esatta del prodotto acquistato e ai produttori di tutelare i loro prodotti. Il Wttb è la prima banca dati mondiale promossa dall'Unicri creata per un utilizzo collettivo. Essa si basa sul rispetto dei principi etici.

Una delle priorità della banca dati è la sua accessibilità, anche in termini di costi, così che i produttori di ogni paese possano fare riferimento a questo sistema di controllo. La grande accessibilità della Wttb passa attraverso l'identificazione di una rete di fornitori di servizi di alto livello in grado di garantire il funzionamento del meccanismo di tracciabilità e un'ampia rappresentatività della Banca dati. Per tale ragione, Unicri ed Ares Spa hanno lanciato un bando internazionale rivolto a possibili fornitori di servizi con scadenza 31 ottobre 2009. Il bando è reperibile sul sito dell'Unicri.

Fighting against brand counterfeiting

Rome, 26 August 2009 - A new project to counter the phenomenon of counterfeiting on the three new EU Member States has been awarded European Commission to Transcrime, UNICRI and GACG Awarded by the EC for 2009 and 2010.

New EU Member States play a crucial role for the transit of counterfeited goods, but this illicit activity is often neglected by Law Enforcement Agencies (LEAs) because it is considered as a "second class" offence. Even though, the huge profits deriving from this crime and the relatively low risk of apprehension for criminals, make counterfeiting a very lucrative market for organised crime.

In addition, a lack of (national and transnational) coordination among LEAs of EU Member States hampers an effective tackling of the phenomenon.

Project FAKES will focus on three new EU Member States: Czech Republic, Poland and Romania because of their key role of external border countries and transit nations for counterfeited products.

In detail, these objectives will be reached:

1. identification of existing standards and best practices regarding investigation/prosecution, assets recovery, and return in counterfeiting cases in the EU countries (research);
2. elaboration of an operative toolkit backed upon the identified best practices and addressed to Judicial Authority (JA), Legal Practitioners (LP), LEAs and other Public Officials (oPO) in the three selected countries in order to provide them with a more effective instrument to tackle the phenomenon (toolkit);
3. Training of JA, LP, LEAs and oPO of the selected countries relying on the expertise of the partners and on the abovementioned toolkit (training).

The project will last 24 months and will involve the following partners:

1. Transcrime – Joint research centre on transnational crime, Università degli Studi di Trento – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;
2. GACG – Global Anti-Counterfeiting Network;
3. UNICRI – United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute.

Final outputs of the project will be:

1. research report on best practices regarding investigation/prosecution, assets recovery, and return in counterfeiting cases in the EU countries;
2. operative toolkit for the training of LEAs personnel;
3. training of 40 JA, LP, LEAs and oPO in each of the three selected countries.

Appello dei giovani sul cambiamento climatico

Daejeon (Corea del Sud), 24 agosto 2009 - Giovani di tutto il mondo lanciano un appello ai leader mondiali affinché adottino misure radicali contro il cambiamento climatico. Nel corso di uno dei più grandi incontri di giovani sul cambiamento climatico, circa 700 giovani e ragazzi tra i 10 e i 24 anni, hanno richiamato l'attenzione su quanto finora fatto dai leader politici in materia di mutamento climatico, sottolineando la necessità di una visione e di una leadership forti in occasione della Conferenza Onu prevista a Copenaghen nel prossimo dicembre.

Delegati in rappresentanza dei tre miliardi di giovani costituenti la popolazione mondiale hanno manifestato "preoccupazione e frustrazione perché i governi non stanno facendo abbastanza per contrastare il cambiamento climatico", sottolineando in una dichiarazione che "ora servono più fatti e meno parole". La dichiarazione adottata dai giovani partecipanti alla Conferenza internazionale giovanile "Tunza" (in lingua kiswahili, significa "trattare con amore"), è parte della campagna mondiale "Seal the Deal!" promossa dal Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon e volta a sensibilizzare l'attenzione politica e il pubblico per un accordo globale sul cambiamento climatico.

Giovani e ragazzi si sono rivolti oltre che ai politici, anche a tutti i cittadini del pianeta affinché spingano i loro governi verso la realizzazione di una economia verde globale. Tra le richieste, l'esortazione a far pressione su imprese, produttori e governi perché creino prodotti che rispettino l'ambiente e adottino politiche di ecolabelling. La dichiarazione, risultato di otto settimane di discussioni tra giovani di tutto il pianeta riuniti sul web, è stata finalizzata al Global Town Hall di Daejeon il 20 agosto, dove ai 600 partecipanti si sono aggiunte altre 200 persone di quindici Paesi del mondo tra i quali Cuernavaca (Messico), Nairobi (Kenia), Canberra (Australia), Bangkok (Tailandia), Vancouver (Canada) e Atene (Grecia).

Con il titolo "Listen to our voices: The future needs strong vision and leadership" (Ascoltate le nostre voci: il futuro ha bisogno di una visione e di una leadership forti), questo documento precede di soli quattro mesi la cruciale Conferenza di Copenaghen, e di sole quattro settimane l'incontro al vertice sui cambiamenti climatici organizzato per fine settembre a New York dal Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. Lo stesso Ban Ki-moon sottolinea che "Questo incontro globale di giovani e ragazzi riuniti sotto la campagna 'Seal the Deal!' è il più numeroso raduno internazionale di giovani dell'anno che li vede sostenitori di azioni di contrasto ai cambiamenti climatici. Le loro voci dovranno essere ascoltate perché saranno questi giovani a ereditare i risultati delle nostre azioni"

Ai governi di tutto il mondo i giovani chiedono di:

- definire un accordo post-Kyoto più preciso e diretto con misure finalizzate alla lotta al cambiamento climatico che venga adottato e applicato da tutti i Paesi;
- prevedere leggi e applicazioni delle leggi più severe per chi inquina e deturpa l'ambiente, affiancate da programmi educativi e incentivi per la protezione ambientale;
- elaborare e attuare dei ben definiti piani d'azione per le emissioni di carbonio, nonché strategie di risposta al cambiamento climatico che possano essere monitorati e rivisti da un organismo indipendente di studi climatici;
- effettuare una transizione verso un'economia verde basata su energie rinnovabili, offrendo più incentivi per l'acquisto di prodotti economici e a consumo ottimale di energia;
- ridurre il numero di veicoli e la densità del traffico, migliorando e rendendo più conveniente il sistema di trasporto pubblico e le aree pedonali;
- rendere obbligatoria l'educazione ambientale nelle scuole e nelle università e promuovere una coscienza ambientale: un pubblico informato è un pubblico forte;
- riservare la dovuta attenzione ai conflitti sfociati in varie parti del mondo e all'impatto negativo che questi hanno avuto sull'ambiente, sviluppando nel contempo strategie risolutive;
- rendere obbligatorio sia indicare i livelli di emissione di CO₂, sia l'apposizione di marchi ecologici sui prodotti;
- implementare l'energia e l'industria verde, nonché la produzione alimentare sostenibile;
- supportare gli sforzi dei giovani per cambiare il mondo.

Unendosi alla campagna "Seal the Deal!", i giovani delegati presenti alla conferenza si sono impegnati a organizzare imponenti manifestazioni in circa cento capitali per esortare i leader mondiali ad agire contro i cambiamenti climatici. Per Achim Steiner, sottosegretario e direttore del programma Onu per l'ambiente, il fatto che giovani di diversi paesi del mondo siano riusciti a raggiungere un accordo su un testo finale, rispecchia ciò che dovrà avvenire a Copenhagen in dicembre. "Questa dichiarazione – afferma – è il frutto di una diversità di vedute e opinioni di giovani di età e culture diverse. Speriamo davvero che lo spirito di questi ragazzi si rifletta nei prossimi negoziati di Copenhagen".

Tutti i leader mondiali, dal presidente americano Barack Obama al premier cinese Wen Jia Bao, riceveranno nei prossimi giorni un invito dai rappresentanti dei tre miliardi di giovani a siglare un accordo significativo sui cambiamenti climatici entro un periodo di soli cento giorni. Nella lista stilata dai delegati, il primo ministro inglese Gordon Brown, il primo ministro indiano Manmohan Singh e il presidente russo Dmitry Medvedev oltre a leader di molti altri paesi quali Zimbabwe, Colombia, Venezuela, Libano, Haiti, Pakistan, Georgia, Sri Lanka, Thailandia, Malesia, Singapore, Mongolia, Giappone e Germania.

Children "Unite for Climate"

Daejeon (South Korea), 24 August 2009 - More than 800 young people from over 110 countries have gathered in Daejeon to exchange ideas and discuss solutions the global challenge of a changing climate.

The TUNZA International Children and Youth Conference, which lasts until 23 August, is an important milestone on the road to the United Nations Climate Change Conference Copenhagen – which will take place in December 2009 – where global leaders and policy makers will meet to agree on new global climate policy.

As Copenhagen nears, UNICEF, the United Nations, non-governmental organizations and other partners have come together to support youth action in a new initiative, launched today, called Unite for Climate.

Unite for Climate is a multi-component initiative. The project's main element is an online community for young activists to encourage local organisations to collaborate and create global action.

An open-source, low bandwidth community, Unite for Climate provides tools to allow young activists to share media, assign tasks to peers, and cooperate with other organisations easily. It also seeks to engage users in the many youth campaigns on climate change present globally.

"Unite For Climate wants to support the global movement on climate change and feature inspiring youth campaigns," said Chief of UNICEF's Youth Section Gerrit Beger. "The initiative offers SMS polling and open-source social tools to engage youth and have their voices heard loud and clear. With the rapid proliferation of technology everywhere, it's been rewarding to see how young people from all parts of the globe can connect."

Unite for Climate was started with the help of seed funding from UNICEF Denmark and the trust and commitment from its many partners.

The initiative will also serve as the official online platform of the upcoming Children's Climate Forum Copenhagen 2009, which is co-organised by UNICEF Denmark and the City of Copenhagen.

Ban Ki-moon si congratula con gli elettori afghani

New York, 20 agosto 2009 - Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si è congratulato con le donne e gli uomini afghani per aver votato nelle elezioni presidenziali e provinciali nonostante le difficili condizioni di sicurezza. "Esercitando il suo diritto di voto costituzionale – ha commentato Ban Ki-moon – il popolo afghano ha dimostrato di nuovo il suo desiderio di stabilità e sviluppo nel proprio Paese". Il numero uno dell'Onu ha elogiato la Commissione elettorale indipendente, così come gli attori internazionali, per aver organizzato

le elezioni "in un contesto estremamente difficile". Inoltre Ban ha esortato tutti i candidati e i loro sostenitori a continuare a cooperare con tutte le istituzioni elettorali afgane durante il periodo di scrutinio dei voti e di certificazione dei risultati.

Da parte sua il rappresentante dell'Onu in Afghanistan, Kai Eide, ha definito le elezioni nel Paese un "successo" nazionale contro le catastrofiche previsioni, con meno violenze di quanto si temeva. "Organizzare elezioni in una situazione del genere è stata un'enorme sfida che non ho mai visto prima nella mia vita", ha detto Eide in una conferenza stampa a Kabul alla chiusura dei seggi. "Il fatto che le elezioni abbiano avuto luogo in tutto il Paese è ovviamente un successo per il popolo afgano", ha aggiunto, osservando che "nel complesso, la situazione della sicurezza è stata migliore di quanto temevamo ed ha consentito alla popolazione di prendere parte alle elezioni. Questo è indubbiamente l'aspetto più positivo di queste elezioni".

Eide ha confermato che ci sono state alcune voci di irregolarità e la commissione elettorale ha fatto sapere che qualcuno ha denunciato che l'inchiostro indelebile utilizzato per marcare le dita degli elettori si cancellava. Ma il rappresentante dell'Onu ha invitato gli afgani a restare uniti dietro "un'agenda comune, perché il popolo afgano non ha bisogno di altre divisioni".

Secretary-general congratulates people of afghanistan on exercising constitutional right to vote

New York, 20 august 2009 - The Secretary-General would like to congratulate the women and men of Afghanistan on today's Presidential and Provincial Council elections. He notes that, by exercising their constitutional right to vote, the Afghan people have demonstrated again their desire for stability and development in their country.

The Secretary-General commends the Independent Election Commission, and all other Afghan institutions and international stakeholders supporting the electoral process for organizing the elections in an extremely challenging environment. He encourages all candidates, their agents and supporters to continue cooperating with all Afghan electoral institutions during the counting of ballots and the results aggregation period, the complaints and adjudication process and the certification of results.

L'Onu condanna i sanguinosi attacchi a Baghdad

New York, 19 agosto 2009 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si è detto profondamente "rattristato" per gli attacchi spaventosi costati la vita ad almeno 95 persone a Baghdad. "Sono rattristato per le continue violenze, come quelle avvenute oggi a Baghdad che hanno provocato la morte di così tanti innocenti", ha detto Ban nel corso di una cerimonia avvenuta nel quartier generale delle Nazioni Unite in onore della Giornata umanitaria mondiale.

Oggi, infatti, ricorre il sesto anniversario dell'attentato che il 19 agosto 2003 colpì la sede dell'Onu a Baghdad, provocando la morte di 22 persone tra cui l'inviato speciale delle Nazioni Unite, Sergio Vieira de Mello.

Anche il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha "condannato nei termini più forti la serie di attacchi terroristici di oggi nella capitale irachena". Lo ha dichiarato l'ambasciatore britannico presso le Nazioni Unite, John Sawers, leggendo una nota a nome dei 15 membri.

UN condemns attacks in Baghdad

New York, 19 august 2009 - During the ceremony of celebration of the first World humanitarian day, the Secretary general condemns attacks today in Baghdad which took the lives of scores of innocent people.

The members of the Security Council condemned in the strongest terms the series of terrorist attacks that occurred on 19 August 2009 in Baghdad, which caused numerous deaths and injuries and damage, including at the Ministry of Foreign Affairs, other Government ministries, and diplomatic missions. The members of the Security Council expressed their deep condolences to the families of the victims and reaffirmed their support for the people and the Government of Iraq, and their commitment to Iraq's security.

The members of the Security Council noted that this tragedy occurred on the sixth anniversary of the bombing of the United Nations Baghdad headquarters that killed 22 people, including Sergio Vieira de Mello, the United Nations coordinator for Iraq. The members of the Security Council took this sad occasion to reiterate their strong support and appreciation for the humanitarian work of the United Nations and its staff in Iraq.

The members of the Security Council underlined the need to bring perpetrators, organizers, financiers and sponsors of these reprehensible acts of terrorism to justice, and urged all States, in accordance with their obligations under international law and relevant Security Council resolutions, to cooperate actively with Iraqi authorities in this regard.

The members of the Security Council reaffirmed the need to combat by all means, in accordance with the Charter of the United Nations, threats to international peace and security caused by terrorist acts. The members of the Security Council reminded States that they must ensure that measures taken to combat terrorism comply with all their obligations under international law, in particular international human rights, refugee and humanitarian law.

The members of the Security Council reiterated their determination to combat all forms of terrorism, in accordance with their responsibilities under the Charter of the United Nations.

The members of the Security Council reiterated that no terrorist act can reverse a path towards peace, democracy and reconstruction in Iraq, which is supported by the people and the Government of Iraq and the international community.

Afghanistan, Ban invita gli elettori a recarsi alle urne

New York, 19 agosto 2009 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha esortato tutti gli afgani aventi diritto al voto ad andare alle urne per le storiche elezioni presidenziali e provinciali di domani, contribuendo così a rafforzare le istituzioni democratiche del Paese.

"Il segretario generale - si legge in un comunicato dell'Onu - incoraggia tutti gli uomini e le donne aventi diritto al voto a recarsi alle urne nelle imminenti elezioni presidenziali e provinciali".

"Partecipando a queste elezioni, il popolo afgano aiuterà il proprio paese a rafforzare le sue istituzioni democratiche, darà nuovo vigore alla vita politica del paese e alla fine riaffermerà il suo impegno a contribuire alla pace e alla prosperità della propria nazione". Ban esorta inoltre tutti i candidati, i loro sostenitori, gli osservatori nazionali e internazionali, a contribuire ad "assicurare un processo elettorale tranquillo e di successo".

Secretary-general calls on all afghans to elections

New York, 19 august 2009 - The Secretary-General encourages all Afghan women and men eligible to vote to cast their ballot in the upcoming Presidential and Provincial Council elections on 20 August 2009. He notes that, by participating in these elections, the Afghan people will help Afghanistan strengthen its democratic institutions, bring fresh vigour to the country's political life, and ultimately reaffirm their commitment to contribute to the peace and prosperity of their nation.

The Secretary-General also calls on all candidates, their supporters, political party agents, and domestic and international observers to continue to cooperate with the Independent Election Commission, other relevant Afghan institutions and international stakeholders supporting electoral preparations, to ensure a smooth and successful electoral process.

Iraq, verifica dei diritti umani

Baghdad, 18 agosto 2009 - L'Onu ha di recente organizzato un workshop allo scopo di aiutare le organizzazioni sociali civili in Iraq a monitorare e riportare la situazione sui diritti umani, ora che il paese si sta preparando per la prima volta alla supervisione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Secondo il sistema della "Revisione periodica universale" introdotto lo scorso anno, gli adempimenti in relazione alla situazione dei diritti umani di tutti i 192 stati membri verranno visionati da esperti ogni 4 anni.

Il governo iracheno e le organizzazioni non governative sottoporranno i dossier sui diritti umani ai 47 membri del Consiglio dei diritti umani - responsabile del sostegno e della promozione dei diritti nel mondo - nel 2010. L'ufficio per i diritti umani della missione di assistenza delle Nazioni Unite per l'Iraq (Unami), insieme all'ufficio Onu per i servizi e i progetti (Unops), ha tenuto un seminario nella città settentrionale di Erbil allo scopo di preparare 25 Ong, che coprono tutto il paese e diverse tematiche, alla collaborazione con le istituzioni governative al fine di adempiere agli obblighi di documentare la situazione dei diritti in Iraq.

L'evento, durato quattro giornate, si è concluso con l'adozione di un piano di lavoro volto a preparare il rapporto sulla società civile. "L'Unami continua a evidenziare il rispetto dei diritti umani in Iraq, in particolare per i gruppi vulnerabili e minoritari, e la conformità agli obblighi internazionali sui diritti umani come fondamentali precursori per una nazione sana", è quanto si dichiara in un comunicato stampa pubblicato a Baghdad.

Human rights in Iraq

Baghdad, 18 August 2009 - The Human Rights Office (HRO) for the United Nations Assistance Mission for Iraq (UNAMI), in cooperation with the United Nations Office for Project Services (UNOPS), has conducted a four-day training seminar titled *Participation of Civil Society Organizations in the UN Universal Periodic Review Process for Iraq (UPR)*. The seminar, held in Erbil from 2 to 5 August, focused on building the capacities of civil society organizations to monitor and report on human rights in Iraq, to prepare for Iraq's first submission to the UPR. UPR is a newly-introduced global mechanism under the Human Rights Council (HRC) which was created by the UN General Assembly in March 2006 as an inter-governmental body within the UN system made up of 47 States responsible for strengthening the promotion and protection of human rights around the globe. Through the UPR, national human rights reports submitted by both governments and NGOs are presented for expert review in an international forum. Iraq will be examined for the first time under this mechanism during early 2010. To empower the country's UPR effort, UNAMI HRO is working to strengthen cooperation between different levels of Iraqi society on critical human rights issues. This workshop trained civil society organizations to work in partnership with governmental institutions to meet Iraq's human rights reporting obligations. Twenty-five nongovernmental organizations participated, covering all parts of the country and a range of Iraq's human rights issues. The event concluded with the adoption of a strategic work plan to prepare the civil society report. Together with the government's report, this will form the basis for the Iraqi UPR submission. UNAMI continues to stress respect for human rights in Iraq - particularly for vulnerable and minority groups - and compliance with international human rights obligations as a fundamental precursor to healthy nationhood.

Il senatore Usa Webb ha incontrato San Suu Kyi

Myanmar, 15 agosto 2009 - Il senatore americano Jim Webb, in missione diplomatica nell'ex Birmania, è riuscito a incontrare a Yangon la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi. Il senatore Webb, vicino al presidente americano Barack Obama, è il primo inviato straniero a poter vedere la Premio Nobel (il permesso era stato negato perfino al segretario generale delle

Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ai primi di luglio) dopo la recente condanna ad ulteriori 18 mesi di arresti domiciliari.

Testimoni dicono di aver visto Suu Kyi trasportata da un convoglio della polizia in un edificio governativo dove si sarebbe tenuto il colloquio. Dopo l'incontro, durato circa 40 minuti, Suu Kyi è stata riportata nella sua abitazione dove ha vissuto da reclusa 14 degli ultimi 20 anni.

Il senatore Jim Webb, inviato del presidente Barack Obama in Birmania, è il primo alto responsabile americano a incontrare il numero uno del regime militare in Birmania. Dopo lo storico incontro, avvenuto in mattinata a Naypyidaw, con il generalissimo Than Shwe, il senatore Webb è volato oggi a Rangoon. Lascerà domenica 16 agosto la capitale birmana insieme a John Yettaw, del quale ha ottenuto la scarcerazione. Il cittadino americano era stato condannato a sette anni di prigione e ai lavori forzati per essersi introdotto nell'abitazione di San Suu Kyi.

US senator Webb meets San Suu Kyi

Myanmar, 15 august 2009 - US Senator Jim Webb met Burma's pro-democracy leader Aung San Suu Kyi today and announced that the American man who swam across a lake to visit her would be released by the country's military leaders tomorrow.

Webb is the first foreign official allowed to meet Suu Kyi her since she was sentenced to 18 months of detention by the regime for violating the terms of her house arrest during the visit. The 64-year-old Nobel Peace laureate was driven from her home to a nearby government guest house for a 40-minute meeting with Webb.

In a statement released after the meeting, Webb thanked the Burmese government for agreeing to free John Yettaw, who had been sentenced to seven years hard labour.

"I am grateful to the Myanmar [Burmese] government for honoring these requests," said Webb. "It is my hope that we can take advantage of these gestures as a way to begin laying a foundation of goodwill and confidence-building in the future."

Webb's visit, the first by a member of the US Congress in more than a decade, has drawn criticism from activists who say it confers legitimacy on the regime, but the Obama administration gave the Virginia Democrat its blessing.

Onu, "grave preoccupazione" per San Suu Kyi

New York, 13 agosto 2009 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato un documento che esprime "grave preoccupazione" per la sentenza nei confronti della leader dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi. La dichiarazione - un compromesso tra i paesi occidentali e la Cina - non contiene la richiesta esplicita di liberare il premio Nobel per la pace, che figurava invece in una bozza proposta dagli Stati Uniti. Nel documento si ribadisce l'importanza della liberazione di tutti i prigionieri politici e si sottolinea "che il futuro della Birmania è nelle mani della sua popolazione". Alla giunta dei generali viene chiesto di "prendere ulteriori misure per creare le necessarie condizioni per un dialogo genuino".

Si registra, intanto, una tenue apertura della dittatura birmana all'Occidente. Il senatore statunitense Jim Webb, presidente della commissione per affari dell'Asia dell'Est e del Pacifico, sarà da venerdì prossimo a Myanmar per una visita di tre giorni per incontrare i vertici della giunta dopo la sentenza che ha prolungato la detenzione di Aung San Suu Kyi, con l'effetto di tenerla fuori dalle prossime elezioni. Il senatore Webb, democratico, ritenuto molto vicino a Barack Obama, dovrebbe incontrare anche e soprattutto il capo della giunta militare di Naypyitaw, il generale Than Shwe. E' la prima volta in almeno dieci anni che un alto esponente delle istituzioni americane si reca a Myanmar per una visita ufficiale.

L'Unione europea ha varato nuove sanzioni contro la giunta militare birmana: prevedono che i quattro responsabili del verdetto contro Aung San Suu Kyi siano aggiunti alla lista delle

persone indesiderate nella Ue, i cui beni saranno congelati. "In reazione al verdetto contro Aung San Suu Kyi e data la gravità della violazione dei suoi diritti fondamentali, il Consiglio ha adottato oggi nuove sanzioni contro la Birmania", si legge nel comunicato della Ue. I 27 hanno anche esteso la lista delle persone e delle società birmane, o la cui proprietà è collegata al regime, soggette a misure restrittive.

Security council on Saan Suu Kyi

New York, 13 august 2009 - The members of the Security Council reaffirm their statements of 11October 2007, 2 May 2008 and 22 May 2009 on Myanmar, and reiterate the importance of the release of all political prisoners.

In this context, the members of the Security Council express serious concern at the conviction and sentencing of Daw Aung San Suu Kyi and its political impact.

The members of the Security Council note the decision of the Government of Myanmar to reduce Daw Aung San Suu Kyi's sentence and urge the Government of Myanmar to take further measures to create the necessary conditions for a genuine dialogue with Daw Aung San Suu Kyi and all concerned parties and ethnic groups in order to achieve an inclusive national reconciliation.

The members of the Security Council reiterate their support for the good offices role of the Secretary-General.

The members of the Security Council affirm their commitment to the sovereignty and territorial integrity of Myanmar, and in that context, reiterate that the future of Myanmar lies in the hands of all of its people.

Sondaggio di opinione sulle Nazioni Unite condotto in 24 paesi

Migliora l'immagine dell'Onu nel mondo

New York, 11 agosto 2009 - L'opinione generale nei confronti dell'Onu è migliorata in tutto il mondo. E' quanto risulta da un sondaggio condotto dal "Pew Research Center's Global Attitudes Project" in 24 paesi e nei Territori palestinesi dal 18 maggio al 16 giugno 2009, su un totale di quasi 27 mila persone. L'opinione sulle Nazioni Unite è favorevole nella maggior parte delle aree del mondo. In 17 dei paesi esaminati, le rispettive maggioranze danno il proprio appoggio all'Organizzazione. Inoltre, gran parte della popolazione in Giappone, India e Argentina ha una visione positiva dell'Onu.

Una migliore immagine delle Nazioni Unite si è resa più evidente negli Stati Uniti. Attualmente, il 61% della popolazione americana sostiene di avere un'opinione positiva dell'Onu, rispetto al 48% del 2007. Le opinioni favorevoli sono aumentate considerevolmente anche nel Regno Unito e in Francia, dal 58% del 2007 al 67% nel Regno Unito e un corrispondente aumento dal 66% al 74% in Francia.

Nel complesso, le opinioni sulle Nazioni Unite in Medio Oriente rimangono perlopiù sfavorevoli. Ciò nonostante, il sondaggio ha evidenziato alcuni miglioramenti. La maggioranza della popolazione egiziana ha adesso un'opinione favorevole sull'Organizzazione, un notevole cambiamento dal 2007 quando il 55% si dichiarava sfavorevole. Mentre la maggior parte della popolazione giordana ha ancora un'immagine negativa dell'Onu, la percentuale di opinioni positive è aumentata dal 32% nel 2007 al 44% nel 2009.

L'indagine nei Territori palestinesi ha registrato un lieve miglioramento in merito all'opinione sull'Organizzazione, raggiungendo il 30% di favorevoli contro il 27% del 2007. Israele è stato l'unico paese sottoposto a sondaggio che ha mostrato un incremento considerevole delle opinioni sfavorevoli sull'Organizzazione. La percentuale degli sfavorevoli è salita al 65% nel 2009, contro il 58% del 2007. In Pakistan, uno dei paesi col più basso tasso di apprezzamento

dell'Onu, le opinioni favorevoli sono salite dall'11% al 28% nel 2009, mentre il 31% degli interpellati ha un'immagine negativa dell'Onu (percentuale in calo rispetto al 37% nel 2007).

U.N. global favorability

New York, 11 august 2009 - Majorities or pluralities in 19 of the 25 countries surveyed by Pew Research have a favorable view of the United Nations. Moreover, ratings of the U.N. have grown more positive since 2007 in 12 of the 25 countries. Currently, roughly six-in-ten (61%) in the U.S. hold a favorable view of the U.N. This represents a 13-point increase since 2007 in favorable ratings -- the largest increase of any public included in the survey. This is the highest favorability rating given to the U.N. since the question was first asked by the Pew Global Attitudes Project in 2004. Positive opinions of the U.N. also rose in Canada to 70% in 2009, and throughout the Western and Eastern European countries surveyed views remain largely positive. Favorable views of the U.N. are also widespread among the two African publics surveyed, though positive views, while still a high 76%, have declined in Kenya. Among Nigerians, a strong majority (71%) gives a favorable rating to the U.N. However, opinions of the U.N. are sharply negative among three of the publics in the Middle East. Almost six-in-ten (57%) in Jordan say they have an unfavorable view of the U.N. while Israelis and Palestinians find rare common ground in their dislike of the U.N., with roughly two-thirds of both publics saying they have an unfavorable opinion. Lebanese and Egyptian respondents stand apart from their neighbors, with majorities in both countries expressing a favorable opinion of the U.N.

Fondamentale l'accordo alla conferenza di dicembre a Copenaghen

Clima, Ban Ki-moon esorta i governi a impegnarsi

Seoul, 10 agosto 2009 - Vibrante avvertimento del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, sui cambiamenti climatici, la sfida più importante che il mondo si trova ad affrontare. "Abbiamo meno di dieci anni per fermare l'aumento delle emissioni di gas serra se vogliamo evitare conseguenze catastrofiche per la gente e per il pianeta", ha affermato.

"Si tratta, semplicemente, della sfida collettiva più grande cui ci troviamo di fronte come famiglia di esseri umani", ha continuato il segretario generale dell'Onu in un discorso pronunciato a Seoul, a una riunione della Federazione mondiale delle Agenzie delle Nazioni unite.

Ban ha invitato tutti i governi del mondo ad impegnarsi per rendere un successo la conferenza di fine anno a Copenaghen che dovrà negoziare un nuovo trattato post-Kyoto, che scade nel 2012: "Abbiamo l'opportunità - ha detto - di raggiungere un accordo sui cambiamenti climatici approvato da tutte le nazioni, che sarà equo, equilibrato e intellegibile.

Message of Ban Ki-moon on climate change

Seoul, 10 august 2009 - In the 19th century, an awareness began to dawn that accumulated carbon dioxide in the earth's atmosphere could create a "greenhouse effect" and increase the temperature of the planet. A perceptible process in that direction had already begun — a side-effect of the industrial age and its production of carbon dioxide and other such "greenhouse gases".

By the middle of the 20th century, it was becoming clear that human action had significantly increased the production of these gases, and the process of "global warming" was accelerating. Today, nearly all scientists agree that we must stop and reverse this process now - or face a devastating cascade of natural disasters that will change life on earth as we know it.

Much of the evidence already seems apparent to the layman as well. Most of the hottest years on record have occurred during the past two decades. In Europe, the heat wave in the

summer of 2003 resulted in over 30,000 deaths. In India, temperatures reached 48.1 degrees Centigrade - nearly 119 degrees Fahrenheit.

Two years later, the ferocity of Hurricane Katrina in the United States was attributed in large part to the elevated water temperatures in the Gulf of Mexico. And in one of many terrain changing developments, 160 square miles of territory broke away from the Antarctic coast in 2008 its bindings to Antarctica having literally melted away.

The UN family is in the forefront of the effort to save our planet. In 1992, its "Earth Summit" produced the *United Nations Framework Convention on Climate Change* as a first step in tackling the problem. In 1998, the World Meteorological Organization (WMO) and the United Nations Environment Programme (UNEP) set up the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) to provide an objective source of scientific information. And the Convention's 1997 Kyoto Protocol, which set emission reduction targets for industrialized countries, has already helped stabilize and in some cases reduce emissions in several countries.

The UN has consistently taken the lead in taking on climate change. In 2007, the Nobel Peace Prize was awarded jointly to former United States Vice-President Al Gore and the IPCC "for their efforts to build up and disseminate greater knowledge about man-made climate change, and to lay the foundations for the measures that are needed to counteract such change".

The Kyoto Protocol set standards for certain industrialized countries. Those targets expire in 2012. In the meanwhile, greenhouse gas emissions from both developed and developing countries have been increasing rapidly. International efforts are now focused on developing a new agreement for the period after 2012 to be adopted by the States parties to the Climate Change Convention at Copenhagen in December 2009.

Myanmar, missione Onu sui bambini-soldato

New York, 5 agosto 2009 - Le Nazioni Unite hanno annunciato oggi l'invio di un team in Myanmar per fare pressione su governo e gruppi ribelli affinché mettano fine alla pratica dell'uso di bambini-soldato. Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha accusato l'esercito della giunta militare che governa il Myanmar e alcune milizie ribelli, come i gruppi Karen nell'est del Paese, di reclutare bambini ed usarli per combattere.

Nell'ultimo rapporto stilato da Ban, pubblicato in giugno, si asserisce che vi sono "gravi violazioni" contro i bambini in Myanmar e si accusa la giunta di non essere riuscita a dar prova delle misure prese per mettere fine alla pratica dei bambini-soldato e di aver inoltre bloccato l'accesso dell'Onu ai gruppi ribelli.

Ma Radhika Coomaraswamy, rappresentante speciale dell'Onu per i bambini nei conflitti armati, ha detto ieri che vi sono state evoluzioni positive e che il governo birmano sta rilasciando alcuni bambini. "Non siamo sicuri di quanto stiano facendo - ha aggiunto - e per questo invierò un team alla fine di questo mese in Myanmar".

L'Onu sta cercando anche di persuadere la giunta al rilascio dei prigionieri politici. Ban ha visitato il Paese il mese scorso ma gli è stato negato l'incontro con la leader dell'opposizione e premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi.

Report on children in armed conflict

New York, 5 august 2009 - Parties to armed conflict engaging in patterns of "killing and maiming of children and/or rape and other sexual violence against children" must also be listed in the Secretary-General's reports on children in armed conflict, according to resolution 1882 (2009), adopted unanimously by the Security Council today.

The Council action was the culmination of a day-long debate on 29 April during which Secretary-General Ban Ki-moon urged the 15-nation body to "strike a blow against [...] impunity", by, at a minimum, expanding its criteria to include on the "list of shame", parties committing rape and other serious sexual violence against children during armed conflict.

Before today's vote, only State and non-State parties who had recruited child soldiers or used children in situations of armed conflict were explicitly named - the so-called list of shame - in annexes to the Secretary-General's annual report on the implementation of resolution 1612 (2005), which established a Monitoring and Reporting Mechanism and set up a Working Group on Children and Armed Conflict.

The reports cover compliance and progress in ending six grave violations: the recruitment and use of children; killing and maiming of children; rape and other grave sexual violence; abductions; attacks on schools and hospitals; and denial of humanitarian access to children. This year's report (document S/2009/158) lists 56 such parties, including 19 persistent violators who have been listed for more than four years.

Attività e risultati nel campo dei diritti umani

New York, 4 agosto 2009 - E' stato pubblicato Il rapporto 2008 dell'ufficio dell'Alto commissario dei diritti umani dell' Onu sulle sue attività e sui suoi risultati. Diversi traguardi e sviluppi sono stati conseguiti nel 2008 incluso il lancio di un nuovo meccanismo periodico universale di revisione (Upr), del Consiglio dei diritti umani, l'entrata in vigore della convenzione sulla protezione e la promozione dei diritti e della dignità delle persone disabili, il completamento dello spostamento di sede da New York a Ginevra del Comitato per l'eliminazione di ogni discriminazione contro le donne (Cedaw) e la nomina della magistrato sudafricana Navanethem Pillay come Alta commissario.

Rivolgendosi all'Assemblea generale dell' Onu in occasione del 60esimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani (il 10 dicembre 2008) l'Alta commissario Navanethem Pillay ha richiamato un detto di Eleanor Roosevelt la quale chiedendosi: "Dove, dopotutto, iniziano i diritti umani universali?" rispondeva a sé stessa, senza esitare: "Nei piccoli posti, vicino a casa". La Pillay ha aggiunto che "fino a quando questi diritti non toccheranno le vite di ogni uomo, donna e bambino in ogni parte del mondo, il nostro lavoro non sarà stato fatto. Come Alta commissario dell'Onu per i diritti umani, prometto di fare tutto quanto in mio potere per realizzare efficacemente la dichiarazione universale dei diritti umani. Spero che vi unirete a me in questo sforzo".

The human rights annual report 2008

New York, 4 august 2009 - The Human Rights Committee adopted its annual report to the General Assembly following a discussion among Committee Experts. The annual report covers the period from 1 August 2008 to 31 July 2009 and the ninety-fourth, ninety-fifth and the ninety-sixth sessions of the Human Rights Committee.

The Annual Report notes that, since the adoption of the last report, Bahamas and Vanuatu have become a party to the Covenant; Kazakhstan has become party to the First Optional Protocol; and Argentina, Chile, Nicaragua, Rwanda and Uzbekistan have become parties to the Second Optional Protocol. In total, there are now 164 States parties to the Covenant, 112 to the First Optional Protocol (empowering the Committee to consider individual communications concerning violations of the Covenant by States parties) and 71 to the Second Optional Protocol (regarding abolition of the death penalty).

During the period under review, the Committee considered the reports of 13 States parties, and adopted concluding observations on those reports. Under the Optional Protocol procedure, the Committee adopted Views on 32 communications, declared 4 communications admissible, 20 inadmissible and discontinued consideration of 4 communications. A total of 1,879 communications have now been registered since the entry into force of the Optional Protocol to the Covenant.

In the report, the Committee deplored the fact that a large number of States parties had not complied with their reporting obligations. In 2001, it had therefore adopted a procedure to deal with these situations. The Committee decided to continue applying this procedure and sent

reminders to several State parties, which would be considered in the absence of report in future sessions if they did not send their overdue reports by a set deadline.

The Committee's workload had continued to grow. Nine initial or periodic reports had been received during the period covered by the report, and at the end of the current session 16 reports remaining to be examined. Also by the end of the ninety-sixth session, 439 communications were pending. The Committee had considered implementing special measures to remedy this situation, such as lengthening one of the sessions. Throughout the reporting period, the Committee continued to contribute to the discussion prompted by the Secretary-General's proposals for reform and streamlining of the treaty body system.

Topics covered by the report included, among other things, methods of work of the Committee and cooperation with other United Nations bodies; submission of reports by States parties; consideration of reports submitted by States parties; consideration of communications under the Optional Protocol; follow-up activities under the Optional Protocol; and follow-up to concluding observations.

Le Giornate internazionali

Nei mesi di luglio e agosto sono state celebrate dalle Nazioni Unite diverse "Giornate" per ricordare determinati problemi e situazioni di particolare interesse sociale su cui è importante riflettere. A cominciare dalla Giornata della popolazione in un momento in cui gli effetti della crisi economica si ripercuotono sulle famiglie e specialmente sulle donne; per passare alla Giornata della giustizia coincisa con l'anniversario dello Statuto di Roma; dalla Giornata dei popoli indigeni, a quella della gioventù dedicata alla sostenibilità, per giungere alla giornata in ricordo della schiavitù e della sua abolizione. Su questi temi il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha rivolto i suoi appelli ai governi e a cittadini di ogni paese affinché diano il loro sostegno per risolvere questioni di interesse comune. Ecco il riepilogo delle celebrazioni di luglio e agosto:

Giornata mondiale della popolazione (11 luglio 2009)

Stiamo assistendo alla più grave crisi economica mondiale di tutti i tempi e abbiamo il dovere di trovare un modo più efficace per continuare a perseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio. Non c'è migliore strada da percorrere di quella indicata dal tema della Giornata mondiale della popolazione di quest'anno: investire nelle donne e nelle ragazze.

Con la riduzione delle disponibilità finanziarie, la crisi rischia di annullare i risultati raggiunti a caro prezzo nel miglioramento della salute e nella riduzione della povertà. Quando il reddito delle famiglie diminuisce, aumentano le probabilità che le ragazze abbandonino gli studi. Allo stesso modo, con la diminuzione dei profitti, è più probabile che siano le donne a perdere il proprio impiego e la propria fonte di guadagno. Inoltre quando il sistema sanitario è carente, le donne rischiano di partorire senza servizi adeguati. Nei paesi in via di sviluppo dove la crisi ha colpito maggiormente, le donne sono sempre più vittime della povertà. Anche prima della crisi ogni minuto una madre moriva durante la gravidanza o durante il parto.

Investire nell'educazione femminile ha senza dubbio effetti positivi. Le ragazze che frequentano le scuole hanno più probabilità di ottenere stipendi più alti e lavori migliori. Inoltre le famiglie sono meno numerose, i bambini sono più sani e le donne partoriscono in modo più sicuro. Investire nella salute delle donne, specialmente nella salute riproduttiva, non solo può salvare la vita di mezzo milione di madri, ma anche liberare, secondo le stime, una produttività pari a 15 miliardi di dollari ogni anno. Nel commemorare il 15° anniversario della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo, è fondamentale aumentare i nostri sforzi per raggiungere l'accesso universale alla salute riproduttiva entro il 2015.

In questa Giornata mondiale della popolazione, il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon si appella a quanti detengono potere decisionale affinché si possa garantire alle donne la possibilità di avere un proprio reddito, di mantenere le figlie a scuola e ottenere informazioni su salute riproduttiva e servizi sanitari, compresa la pianificazione volontaria per le famiglie. "Insieme – conclude Ban Ki-moon - sosteniamo i diritti delle donne e delle ragazze, e diamo loro il potere di divenire membri altamente produttivi della società capaci di contribuire alla ripresa e alla crescita economica. Non ci può essere un investimento migliore in questo o in qualunque altro giorno".

Giornata internazionale della giustizia (17 luglio 2009)

La Giornata internazionale della giustizia è coincisa con l'undicesimo anniversario dello Statuto di Roma, trattato che ha fondato la Corte penale internazionale. Particolari celebrazioni sono state organizzate in Olanda e in Italia. All'Aia, promosse dalla stessa Corte internazionale in collaborazione con il Grotius Centre for international legal studies (Leiden university, Campus The Hague) e il T.M.C. Asser institute (istituto inter-universitario che opera nel campo del diritto internazionale). A Roma su iniziativa di "Non c'è pace senza giustizia", si è svolta nella sede del Partito radicale transnazionale in via di Torre Argentina, una tavola rotonda sulla giustizia internazionale.

Lo statuto della Corte penale internazionale è stato adottato il 17 luglio 1998 ed è entrato in vigore il 1 luglio 2002. È stato finora ratificato da 110 Stati. La Corte ha oggi ufficialmente aperto 4 inchieste ed iniziato processi per crimini di guerra e crimini contro l'umanità nella Repubblica Democratica del Congo, in Uganda, nella Repubblica Centrafricana e in Sudan.

Nel corso della tavola rotonda di Roma esperti nel campo della giustizia penale internazionale, provenienti dal mondo politico, giuridico ed accademico, hanno affrontato i casi all'attenzione della Corte (Congo, Uganda, Repubblica Centrafricana e Sudan). Altre situazioni oggetto di analisi: Afghanistan, Ciad, Colombia, Gaza, Georgia, Kenya; e ancora Darfur: residente Al-Bashir, Gheddafi e la posizione dell'Africa; la giustizia internazionale e i bambini soldato; la cooperazione degli Stati e gli obblighi dello Statuto di Roma; infine il caso Italia: stato delle leggi di attuazione dello Statuto della Corte penale internazionale.

Giornata internazionale dei popoli indigeni (10 agosto 2009)

I popoli indigeni del mondo – 370 milioni in 70 paesi – sono i custodi di alcune delle zone biologicamente più diverse sulla terra; parlano la maggior parte delle lingue del mondo, ed il loro sapere tradizionale, la diversità culturale e i modi di vivere sostenibile, ne fanno un contributo inestimabile per il patrimonio comune del mondo. Questa la premessa del messaggio che il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha diffuso in occasione della Giornata internazionale dei popoli indigeni.

L'adozione nel 2007 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni da parte dell'Assemblea generale, è stato - sottolinea Ban Ki-moon - un momento importante nella lotta dei popoli indigeni per la giustizia, la parità dei diritti e lo sviluppo. Anche di recente si sono compiuti grandi passi avanti a livello nazionale; alcuni governi hanno chiesto scusa ai popoli indigeni per le ingiustizie del passato, mentre altri hanno promosso riforme legislative e costituzionali.

Tuttavia, i popoli indigeni rimangono alcune tra le popolazioni più emarginate, che sopportano in modo sproporzionato la povertà e un accesso inadeguato all'istruzione. Molti affrontano la discriminazione ed il razzismo su base quotidiana. Troppo spesso le loro lingue subiscono censure o sono minacciate dall'estinzione, mentre i loro territori vengono sacrificati per lo sfruttamento minerario e la deforestazione.

I popoli indigeni, inoltre, risentono dello scarso livello del sistema sanitario collegato alla povertà, alla malnutrizione, alla contaminazione ambientale e alle cure mediche inadeguate. A questo proposito, l'osservanza della Giornata internazionale di quest'anno concentra la propria attenzione alla minaccia dell'Hiv/Aids. E' fondamentale che i popoli indigeni abbiano accesso alle informazioni e alle infrastrutture necessarie per la ricerca, la cura e la protezione.

Lo scarso progresso della sanità, in particolare, indica che in molti paesi esiste un persistente e profondo divario tra il riconoscimento formale dei diritti dei popoli indigeni e la reale situazione di fondo. In questa Giornata internazionale, Ban Ki-moon invita i governi e la società civile ad agire con urgenza per porre fine a questa disparità con la piena collaborazione dei i popoli indigeni.

Giornata mondiale della gioventù (12 agosto 2009)

Il motto della Giornata mondiale della gioventù di quest'anno, "Sostenibilità: La nostra sfida. Il nostro futuro", è un invito globale ai giovani ad attivarsi. Il mondo sta affrontando molteplici crisi, con effetti gravi e di ampia portata che ricadono in modo considerevole sui giovani. Nel 2007, per esempio, i giovani costituivano il 25% della popolazione in età lavorativa, compresi nel 40% dei disoccupati. L'attuale recessione economica globale porterà nei prossimi anni ad un ulteriore aumento della disoccupazione giovanile. I tassi di disoccupazione evidenziano solo parzialmente la situazione, specialmente per quanto riguarda la gran parte dei giovani che vivono in paesi in via di sviluppo. Per loro, lavoro precario, in nero e stipendi bassi sono la norma, non l'eccezione.

Intanto il cambiamento climatico continua a compromettere le economie rischiando di provocare enormi sconvolgimenti, scaricando sui giovani di tutto il mondo l'ingiusto "debito ecologico". Questo è un peso che rischia di schiacciarli. Al tempo stesso, il contributo dato dai giovani nel dibattito sulla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici è un segnale incoraggiante. Le loro opinioni e proposte possono contribuire a creare l'impulso necessario per siglare l'accordo a Copenaghen. Di fatto i giovani hanno dato prova di essere partner cruciali per lo sviluppo sostenibile. Hanno partecipato a forum internazionali, come quello della Commissione per lo sviluppo sostenibile, e hanno aiutato i governi e le comunità a formulare strategie per ridurre la povertà, a proporre sistemi imprenditoriali e molte altre politiche e iniziative.

I giovani spesso danno l'esempio, adottando stili di vita salutari ed ecologici e promuovendo impieghi innovativi delle nuove tecnologie, come i dispositivi mobili e i social networks. I giovani meritano tutto il nostro impegno, meritano un pieno accesso all'istruzione, dei sistemi sanitari adeguati, dei servizi finanziari e hanno diritto ad una piena partecipazione alla vita sociale. Nella Giornata internazionale della gioventù, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, invita a rinnovare il nostro impegno a sostenere i giovani nella loro crescita. La sostenibilità è la via migliore per il futuro e i giovani possono mostrarcela.

Giornata umanitaria mondiale (19 agosto 2009)

Oggi è la prima Giornata mondiale umanitaria, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. E' soprattutto una giornata - sottolinea nel suo messaggio il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - in cui rinnoviamo il nostro impegno nell'assistenza delle persone deboli, senza voce, emarginate, dovunque esse siano. E' questa l'incrollabile missione della comunità umanitaria. In questa giornata vogliamo anche rendere omaggio all'eroico personale umanitario. Questi uomini e donne hanno storie personali diverse, ma ognuno di loro condivide la convinzione che la sofferenza di una persona sia responsabilità di tutti.

La data di questa ricorrenza - prosegue il messaggio - segna l'anniversario dell'attacco ai quartieri generali delle Nazioni Unite a Baghdad in cui sono morti 22 appassionati uomini e donne, incluso il grande filantropo Sergio Vieira de Mello. Noi continuiamo a trarre ispirazione

da quello che queste persone ci hanno lasciato, e siamo determinati a portare avanti il loro lavoro. E' proprio quello che sta facendo la "Sergio Vieira de Mello Foundation", istituendo un premio annuale a suo nome per i migliori risultati nella riconciliazione pacifica dei conflitti.

Il Segretario generale dell'Onu conclude il suo messaggio affermando: "Come Sergio e altri colleghi coraggiosi che hanno perso la vita in quel giorno terribile, persone con spirito umanitario si avventurano in regioni problematiche per aiutare gli altri. Per loro, non esiste conflitto che si possa dimenticare. Ma per compiere questo nobile lavoro - affrontare le minacce tra disastri e guerra - hanno bisogno del nostro aiuto. Hanno bisogno che lavoriamo senza sosta per la loro sicurezza e la loro indipendenza. La Giornata mondiale umanitaria vuole richiamare l'attenzione sulle persone bisognose, per assicurarsi che ricevano l'assistenza che meritano. Moltiplichiamo i nostri sforzi per raggiungere questo obiettivo. Adempiamo ai nostri obblighi verso il prossimo".

Giornata internazionale contro la schiavitù (23 agosto 2009)

La Giornata internazionale in ricordo della schiavitù e della sua abolizione ricorre il 23 agosto di ogni anno in base alla risoluzione dell'Unesco n.40 del 12 novembre 1997. La sollevazione degli schiavi che ebbe luogo nell'isola di Santo Domingo nella notte tra il 22 e il 23 agosto 1791 diede inizio al processo di abolizione del commercio degli schiavi.

Negli Stati Uniti la tratta degli schiavi fu abolita nel 1787, ma sebbene questo storico evento e successivi atti legislativi non posero fine alla schiavitù, contribuirono allo smantellamento di un sistema duraturo e diffuso di dominazione e oppressione. Ma la schiavitù ha preso oggi forme diverse: dal lavoro coatto, allo sfruttamento sessuale, al matrimonio forzato precoce, alla servitù della gleba" - evidenzia l'associazione Antislavery.

La giornata internazionale celebrata il 23 agosto vuole rappresentare una opportunità per istituzionalizzare la memoria, per prevenire l'oblio di questo crimine contro l'umanità e per ritrovare il ricordo di una tragedia a lungo nascosta o negata, ripristinandone il dovuto posto nella coscienza umana. Questa celebrazione tende allo stesso tempo alla verità storica, alla solidarietà e alla promozione della tolleranza e dei diritti umani.

International days

World Population Day (11 July 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Population Day, to be observed on 11 July:

In the midst of the worst global economic crisis in generations, we must find the most effective ways to continue progress towards achieving the Millennium Development Goals. There is no better path than the focus of this year's World Population Day: investing in women and girls.

As budgets tighten, the crisis threatens to wipe out hard-won progress in improving health and reducing poverty. When household incomes decline, girls are more likely to drop out of school. When profits decline, women are more likely to lose their employment and sources of income. When health systems suffer, women risk childbirth without life-saving services. Even before the crisis, a mother died every minute in pregnancy and childbirth, nearly all in developing countries where the crisis has pushed women deeper into poverty.

Investing in girls' education delivers well-known returns. When girls are educated, they are more likely to earn higher wages and obtain better jobs, to have fewer and healthier children and to enjoy safer childbirth.

And investing in women's health, especially reproductive health, can not only save the lives of half a million mothers, but also unleash an estimated \$15 billion in productivity each year. As we commemorate the fifteenth anniversary of the International Conference on Population and Development, let us accelerate efforts to achieve universal access to reproductive health by 2015.

On this World Population Day, I call on decision makers to protect women's ability to earn income, keep their daughters in school, and obtain reproductive health information and services, including voluntary family planning. Together, let us advance the rights of women and girls, and empower them as highly productive members of society capable of contributing to economic recovery and growth. There can be no better investment on this day or any other.

International day of the world's indigenous people (9 august 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day of the World's Indigenous People, observed 9 August:

The world's indigenous peoples – 370 million in 70 countries - are the custodians of some of the most biologically diverse areas on earth. They speak a majority of the world's languages, and their traditional knowledge, cultural diversity and sustainable ways of life make an invaluable contribution to the world's common heritage.

The adoption of the United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples by the General Assembly in 2007 was a landmark in the struggle of indigenous peoples for justice, equal rights and development. There have also been recent welcome steps at the national level; some governments have apologized to indigenous peoples for past injustices, and others have advanced legislative and constitutional reforms.

Still, indigenous peoples remain some of the most marginalized populations, suffering disproportionately from poverty and inadequate access to education. Many face discrimination and racism on a daily basis. All too often, their languages face strictures or are threatened with extinction, while their territories are sacrificed for mining and deforestation.

Indigenous peoples also tend to suffer from the low standards of health associated with poverty, malnutrition, environmental contamination and inadequate health care. With that in mind, this year's observance of the International Day focuses on the threat of HIV/AIDS. It is essential that indigenous peoples have access to the information and infrastructure necessary for detection, treatment and protection.

Insufficient progress in health, in particular, points to a persistent and profound gap in many countries between the formal recognition of indigenous peoples' rights and the actual situation on the ground. On this International Day, I call on Governments and civil society to act with urgency and determination to close this implementation gap, in full partnership with indigenous peoples.

International Youth day (12 august 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on International Youth Day, to be observed on 12 August:

The theme of this year's International Youth Day – "Sustainability: Our Challenge. Our Future" – is a global call to action for young men and women. Our world faces multiple interconnected crises with severe and far-reaching impacts that fall disproportionately on the young.

In 2007, for example, youth comprised 25 per cent of the world's working age population yet accounted for 40 per cent of the unemployed. The global economic downturn means that, in the near term, youth unemployment will continue to climb. Unemployment rates tell only part of the story, especially for the vast majority of youth who live in developing countries. For them, informal, insecure and low-wage employment is the norm, not the exception.

Climate change, meanwhile, continues to compromise economies and threaten tremendous upheaval, saddling young people everywhere with an unjust "ecological debt". This is a

potentially crushing burden. At the same time, I am encouraged by the contributions that young people have made to the debate on climate change mitigation and adaptation. Their views and proposals can help build the momentum necessary to "seal the deal" in Copenhagen later this year.

Indeed, young people have proven themselves to be key partners in sustainable development. They have got involved in international forums such as the Commission on Sustainable Development, and have helped their Governments and communities to formulate poverty reduction strategies, entrepreneurial schemes and many other policies and initiatives.

Young people often lead by example: practising green and healthy lifestyles, or promoting innovative uses of new technologies, such as mobile devices and online social networks. They deserve our full commitment - full access to education, adequate health care, employment opportunities, financial services and full participation in public life. On International Youth Day, let us renew our pledge to support young people in their development. Sustainability is the most promising path forward, and youth can lead the way.

World humanitarian day (19 august 2009)

The first World Humanitarian Day will be observed on Wednesday, 19 August, at United Nations Headquarters with a wreath-laying ceremony remembering the victims of the 2003 attack on the United Nations in Baghdad, followed by the opening of an exhibition of posters and photographs capturing the images of humanitarian workers in action.

The date, designated by the General Assembly in December 2008, marks the day of the Canal Hotel bombing in Baghdad. The truck bomb attack of 19 August 2003 took the lives of 22 staff members, including the top United Nations envoy in Iraq, Sergio Vieira de Mello, and wounded more than 150.

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's video message for World Humanitarian Day, 19 August:

Today is the first World Humanitarian Day, proclaimed by the United Nations General Assembly.

It is, above all, a day on which we renew our commitment to help vulnerable, voiceless and marginalized people wherever they may be. That is the abiding mission of the humanitarian community.

This is also a day on which we pay tribute to the legions of heroic humanitarian personnel. These men and women come from many backgrounds. But they share a conviction that one person's suffering is everyone's responsibility.

The date of this observance marks the anniversary of the attack on UN headquarters in Baghdad, which killed 22 dedicated men and women, including the great humanitarian, Sergio Vieira de Mello.

We continue to draw inspiration from their legacy, and remain determined to carry it forward. The Sergio Vieira de Mello Foundation is doing just that by establishing an annual prize in his name that will recognize outstanding achievements in the peaceful reconciliation of conflict.

Like Sergio and the other brave colleagues who lost their lives that terrible day, humanitarian personnel venture to troubled regions to help others. For them, there can be no such thing as a forgotten conflict.

But to do that noble work - to face down threats amid disaster and war - they need our help. They need us to work tirelessly for their safety, security and independence.

World Humanitarian Day is meant to shine a spotlight on people in need, to ensure they receive the assistance they deserve. Let us redouble our efforts towards this goal. Let us fulfil our humanitarian imperative.

Appello per l'eliminazione della fame nel mondo entro il 2025

Fao, si prepara il vertice sulla sicurezza alimentare

Roma, 31 luglio 2009 - Il direttore generale della Fao Jacques Diouf ha invitato i governi di tutto il mondo a partecipare ai negoziati per concordare la dichiarazione da adottare al vertice mondiale dei Capi di Stato e di governo sulla sicurezza alimentare, che si terrà dal 16 al 18 Novembre 2009 a Roma. Per iniziare le consultazioni, Diouf ha inviato un documento ai ministri degli affari esteri, della cooperazione allo sviluppo e dell'agricoltura dei paesi membri della Fao e alle Nazioni Unite. Si sottolinea la necessità di una totale eliminazione della fame dalla faccia della Terra entro il 2025, e di una fornitura di beni alimentari sicura, sufficiente, sana e nutriente, per una popolazione mondiale che si prevede raggiungerà i 9,2 miliardi di persone nel 2050.

Nel documento si affrontano anche questioni quali l'importanza degli investimenti pubblici e privati per aumentare la produzione agricola nei paesi in via di sviluppo, l'assistenza alimentare d'emergenza, la reazione tempestiva alle crisi alimentari, il commercio dei prodotti agricoli e gli aiuti agli agricoltori, l'instabilità dei mercati, la creazione delle istituzioni e lo sviluppo delle capacità, la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari, le epidemie e le malattie transfrontaliere di piante ed animali, così come anche l'attenuazione e l'adattamento al cambiamento climatico nell'agricoltura.

L'appello inviato ai paesi membri della Fao si basa sulla recente dichiarazione del G8 sulla sicurezza alimentare, adottata a L'Aquila. L'Arabia Saudita ha deciso di sostenere i costi, stimati intorno ai 2,5 milioni di dollari, del vertice sulla sicurezza alimentare

FAO initiates debate for World Summit on Food Security

Rome, 31 July 2009 - FAO Director-General Jacques Diouf has invited governments around the world to participate in negotiations to agree on a declaration for adoption by the World Summit of Heads of State and Government on Food Security, to take place from 16 to 18 November 2009 in Rome. The decision to convene the summit was taken by the FAO Council in June 2009.

To initiate the negotiation process, Dr Diouf has sent a [document](#) to Ministers for Foreign Affairs, Development Cooperation and Agriculture of members of FAO and the United Nations. The text, entitled "Secretariat contribution to defining the objectives and possible decisions of the World Summit on Food Security", calls for the complete eradication of hunger from the face of the Earth by 2025 and for secure, sufficient, safe and nutritious food supplies for a growing world population that is projected to reach 9.2 billion in 2050.

The document proposes elements of a new world food security governance structure. It also addresses issues of public and private investment for increasing agricultural production in developing countries, emergency food assistance, early reaction to food crises, trade and support to farmers, market instability, institutional and capacity building, food quality and safety, transboundary pests and diseases of plants and animals, as well as agriculture mitigation and adaptation to climate change.

The document sent to FAO's member countries builds on the recent G8 statement on food security, adopted in L'Aquila, Italy, a few weeks ago.

G8 leaders called for decisive action to free humankind from hunger and poverty by promoting sustainable production, increasing agriculture productivity, with an emphasis on private sector growth and smallholders, and committed themselves to mobilize \$20 billion over three years.

"I hope that the document will lead to a rich debate within Member Nations, involving not only governments, but also the private sector, farmers and non-governmental organizations, the UN system and other international organizations and partners in development, together with Ambassadors and Permanent Representatives of the different regional groups," Dr Diouf said. "The time has come to tackle the root causes of hunger and find structural and lasting solution for world food security."

Tra i primi impegni la riforma del Consiglio di Sicurezza

Ragaglini ambasciatore d'Italia alle Nazioni Unite

Roma, 30 luglio 2009 - Cesare Ragaglini, già direttore generale del ministero degli esteri per il Medio Oriente, è il nuovo ambasciatore d'Italia presso le Nazioni Unite. Sostituisce Giulio Terzi di Santagata nominato ambasciatore d'Italia a Washington. Ragaglini che è tra i più giovani e apprezzati diplomatici è stato anche a Palazzo Chigi consigliere di Berlusconi, poi ha lavorato al fianco di D'Alema su Libano e Iran, i dossier più caldi in politica estera. Proprio sull'Iran, di recente, Cesare Ragaglini ha provato a tessere la tela del coinvolgimento di Teheran nella stabilizzazione dell'Afghanistan, con il conseguente invito al vertice di Trieste, che venne però disertato in seguito al caos esplosivo in Iran dopo le elezioni.

Durante il mandato dell'ambasciatore Terzi al Palazzo di vetro, l'Italia ha rafforzato il suo ruolo di protagonista di primo piano: non soltanto per lo sforzo nel sostenere le operazioni di pace dell'Onu, di cui siamo il primo paese per effettivi impiegati come "caschi blu", e nell'ampliare le funzioni della base logistica a Brindisi, dove Terzi ha ottenuto l'insediamento di un nucleo iniziale di "componente di polizia" nelle missioni di pace; ma anche e soprattutto perché l'Italia ha una riconosciuta leadership nel negoziato, apertosi nel settembre 2008 con una decisione sostenuta anche da noi, per una riforma del Consiglio di sicurezza. Un tema di alta priorità per il ministro degli esteri Franco Frattini, che ha rilanciato una nuova piattaforma con la riunione ministeriale appositamente convocata il 5 febbraio scorso a Roma, mentre Terzi ha lavorato a fondo, al Palazzo di vetro, per consolidare alleanze e consensi tra un nucleo di Paesi che vogliono una riforma democratica e rappresentativa, che lasci spazi concreti alla prospettiva di una presenza istituzionale dell'Unione europea in Consiglio. Spetta ora al nuovo ambasciatore Ragaglini, proseguire la leadership italiana per la riforma del Consiglio di sicurezza.

Pace, disarmo e non proliferazione

New York, 27 luglio 2009 - La campagna "We Must Disarm" (dobbiamo disarmarci) è in pieno svolgimento. Messaggi giornalieri, meglio conosciuti come "tweets", a proposito del disarmo nucleare e della non proliferazione sono stati pubblicati su Twitter, Facebook e Myspace. Quella del disarmo è la tematica principale per la Giornata internazionale della pace di questo anno e la maggiore priorità per il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che ha pubblicato i primi 10 "tweets" per dare il "calcio d'inizio" alla campagna.

La Giornata internazionale della pace, che si celebra ogni anno il 21 settembre, è un invito globale alla sospensione delle ostilità e alla non violenza. Il 12 giugno scorso, Ban Ki-Moon ha lanciato una campagna "multiplatform" con lo slogan "WMD - dobbiamo disarmarci" per segnalare il conto alla rovescia di 100 giorni che ci condurrà alla giornata internazionale della pace il 21 settembre. Durante i 100 giorni della campagna, le Nazioni Unite cercheranno di sensibilizzare sui pericoli e sui costi delle armi nucleari tramite la pubblicazione di "una ragione al giorno" sul perché il disarmo nucleare e la non proliferazione siano di vitale importanza, tramite Twitter e i social network come Facebook e Myspace.

Il Segretario generale ha preso parte alla campagna tramite il messaggero di pace dell'Onu Micheal Douglas, che ha abbracciato la causa del disarmo per le Nazioni Unite nel 1998, e all'attore americano Rainn Wilson, diventato famoso grazie alla serie tv The Office. Chiunque può partecipare alla campagna firmando una dichiarazione per sostenere lo sforzo del Segretario Generale nel cercare di liberare il mondo dalle armi nucleari, e presentando le proprie opinioni sul perché ci dovremmo disarmare nello spazio previsto di sotto.

La Giornata internazionale della pace fu istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1981 con lo scopo di "commemorare e rafforzare gli ideali di pace all'interno e fra tutte le nazioni e le popolazioni". Vent'anni dopo, l'Assemblea generale ha stabilito che il 21 settembre si sarebbe celebrata annualmente la "giornata della tregua mondiale e della non violenza" e

invitò tutti gli stati membri, le organizzazioni, e gli individui a commemorare il giorno, includendo una campagna di educazione e di sensibilizzazione, e a cooperare con l'Onu nel tentativo di dare vita ad una tregua globale.

Pace, disarm and no-proliferation

New York, 27 July 2009 - The United Nations launched a new campaign in advance of the international day of peace on September 21. This date, incidentally, comes just a few days before President Obama will chair a Security Council meeting on nuclear non-proliferation. There are a number of ways to join the movement. You can follow updates on twitter, which offer daily reasons why "we must disarm." Sample entry: "because nuke weapons have made 104 million m³ of radioactive waste - US Dept of Energy."

La Fao dichiara guerra agli incendi boschivi

Roma, 27 luglio 2009 - Ogni anno gli incendi colpiscono circa 350 milioni di ettari di terra, con danni a proprietà e mezzi di sostentamento e spesso perdite di vite umane. E' quanto segnala la Fao, evidenziando che gli incendi boschivi fuori controllo contribuiscono inoltre al riscaldamento globale, all'inquinamento, alla desertificazione e alla perdita di bio-diversità. Secondo l'organismo dell'Onu, inoltre, i Paesi in via di sviluppo sono spesso i più a rischio per quanto riguarda i danni.

In Etiopia e nel Sudan meridionale, gli incendi hanno distrutto milioni di ettari di terra ogni anno: tra il 2000 e il 2008 in Sudan ne sono stati registrati oltre duecentomila, e nello stesso periodo quattrocentomila in Etiopia. All'inizio del 2009 gli incendi boschivi hanno provocato danni per milioni di dollari in California e nello stato australiano di Victoria, dove - nel febbraio 2009 - hanno anche ucciso 173 persone, lasciato 7.500 persone senza casa, distrutto circa duemila abitazioni, bruciato 450 mila ettari di terra, con costi totali d'assicurazione che hanno raggiunto l'ammontare di 1.5 miliardi di dollari. Di recente diecimila persone sono state evacuate a causa di incendi boschivi nel Canada Occidentale. Forze anti-incendio sono state dispiegate in Grecia, Spagna, Francia meridionale e in Sardegna, dove il fuoco è stato particolarmente violento.

La Fao evidenzia poi che è la crescente densità di popolazione ad aumentare il rischio di incendi, a causa dell'aumento della domanda di terra ed altre risorse naturali. Sebbene la stragrande maggioranza sia causata dall'uomo, a causa di negligenza, interessi economici, uso disinvolto del fuoco nell'agricoltura e nei pascoli, disboscamenti illegali o incendi dolosi, è anche vero che il costruire in aree ad alto rischio di incendio aumenta i problemi legati al controllo e alla gestione. Di qui la considerazione che occorre prevenire. Poiché sono aumentati sia in frequenza che in intensità, in aree quali il Mediterraneo, l'Africa subsahariana, l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti, viene sottolineato che "il controllo degli incendi è cruciale per la salute umana, la protezione ambientale e la gestione delle risorse naturali".

A questo proposito, sempre di più i satelliti offrono l'opportunità di monitorare gli incendi, fornendo informazioni in tempo reale. La Fao - lavorando insieme all'Agenzia spaziale europea (Esa) e all'Amministrazione nazionale per l'aeronautica e lo spazio (Nasa) - usa i satelliti per il monitoraggio, creando un sistema di allerta rapida con dati sulla loro localizzazione e stimando i danni in termini di bio-massa e bio-diversità. Allo stesso tempo sono però essenziali delle misurazioni sul campo al fine di convalidare i dati inviati dai satelliti.

E qui entrano in gioco le comunità locali, cruciali per ridurre gli incendi selvaggi e i loro danni. Per questo motivo la maggioranza dei progetti della Fao includono attività di

assistenza delle comunità in prevenzione, monitoraggio e controllo, nonché programmi di formazione ed equipaggiamento dei vigili del fuoco.

The wildland fire problem

Rome, 27 July 2009 - Every year fires affect an estimated 350 million hectares of land, with damage to property, livelihoods and frequently loss of life. Uncontrolled vegetation fires also contribute to global warming, air pollution, desertification and loss of biodiversity. Fire prevention is one of the most effective counter measures, and efficient fire monitoring can help in early warning, intervention decision-making and measuring impacts.

Developing countries are often the most susceptible to the damaging impacts of fire which causes loss of human lives and property and destruction of natural resources.

In Ethiopia and South Sudan, fires destroy millions of hectares of land each year. Between 2000 and 2008, over 200 000 fires were reported in Sudan. In Ethiopia, the number of fires registered was over 400 000 in the same period.

In early 2009 forest fires caused millions of dollars worth of damage in California and in the Australian state of Victoria. The bush fire that swept through Victoria in February 2009 killed 173 people, left 7 500 people homeless, destroyed about 2000 houses, blackened 450 000 ha of land and the total insurance costs for the fires could amount to \$1.5 billion.

Recently, 10 000 people were evacuated due to uncontrolled fires in Western Canada. Huge numbers of fire fighters have also been deployed in Greece, Spain, Southern France, and the Italian island of Sardinia where fires have been raging with resulting destruction to property and a number of deaths among fire fighters.

Rapporto sul ritardato sviluppo dei Paesi arabi

New York, 27 luglio 2009 - Secondo il rapporto 2009 sullo sviluppo umano nei Paesi arabi la diffusa mancanza di requisiti basilari necessari alla sicurezza umana, come l'accesso ad acqua pulita, la libertà dalla fame, la democrazia e un solido principio di legalità, sta negando ai cittadini degli stati arabi la capacità di realizzare il proprio potenziale. Il rapporto rileva che la sicurezza umana – pre-requisito per lo sviluppo – è minata dal carattere iniquo dei sistemi politici, sociali ed economici della regione, dalla lotta posta in essere per il potere e per il controllo delle risorse da parte di gruppi sociali frammentati e, in alcuni casi, dall'impatto provocato da intrusioni militari straniere.

Il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Unpd) osserva che il rapporto ha posto in evidenza che in sei Stati Arabi "vi è una completa proibizione riguardo la formazione di partiti politici", mentre in altri Stati le restrizioni alle attività politiche e alle organizzazioni civili spesso equivalgono a divieti de facto". E aggiunge che "le misure di sicurezza nazionale come l'emanazione di leggi di emergenza spesso servono come pretesto per sospendere i diritti fondamentali, per esentare i governanti dal rispetto dei limiti costituzionali, per conferire ampi poteri agli organi di sicurezza".

Dal 2002 il rapporto sullo sviluppo umano nei Paesi Arabi (Ahdr) si rivolge ai leader dei governi e della società civile, nel tentativo di aiutare a costruire un consenso intorno alle priorità di sviluppo regionali e nazionali e identificare le popolazioni svantaggiate e i gruppi religiosi, suggerendo politiche, strategie e opportunità di investimento che vadano a loro beneficio. Come strumenti per misurare il progresso umano e promuovere un'attività di cambiamento, il rapporto utilizza ed estrapola i dati e le analisi contenuti nei Rapporti globali sullo Sviluppo Umano che promuovono partnership a livello regionale volte a stimolare il cambiamento e incentivare approcci mirati su questioni quali diritti umani, povertà, educazione, riforma economica, Hiv/Aids, e globalizzazione.

Arab Human Development Reports

New York, 27 July 2009 - Arab Human Development Reports (AHDRs) engage institutions and citizens in the Arab countries in global concerns so as to build understanding and consensus around regional and national development priorities. They also identify disadvantaged groups of population and regions and suggest policies, strategies and opportunities for investment to benefit them. They target Arab decision-makers and opinion leaders in governments and civil societies.

As instruments for measuring human progress and triggering action for change, the AHDRs feed into and draw upon the data and analysis of the global Human Development Reports. Taking the human development approach to the regional level, the AHDRs promote regional partnerships for influencing change and region-specific approaches to human rights, poverty, education, economic reform, Hiv/Aids, and globalization.

Prepared and owned by Arabs as an advocacy tool designed to appeal to a wide audience, they spur public debates and mobilize support for action and change through processes of consultation, research and report writing. They have helped to articulate perceptions and priorities in the region, and have served as a source of alternate policy opinion for development planning across varied themes.

Allarme Oms, la nuova influenza è inarrestabile

Ginevra, 13 luglio 2009 - Un gruppo di esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) in materia di immunizzazione ha stabilito che tutti i paesi avranno bisogno del vaccino contro l'influenza A(H1N1), evidenziando che la diffusione della pandemia è inarrestabile.

Appena un mese fa, l'Oms annunciava che l'impatto dell'influenza aveva ufficialmente raggiunto livelli pandemici, alzando pertanto il livello di allarme a 6. Ciò significava che la trasmissione del virus da uomo a uomo era andata oltre il Nord America, punto di originaria concentrazione. Al 6 luglio si registravano più di 94.500 casi, con 429 decessi.

Il Comitato consultivo strategico sull'immunizzazione (Sage), riunitosi a Ginevra, ha esaminato la situazione attuale, lo stato della produzione stagionale del vaccino A(H1N1) e la capacità potenziale di produzione dello stesso. "Si considera la pandemia inarrestabile e, dunque, ogni paese dovrà essere in grado di accedere al vaccino", ha affermato Marie-Paul Kieny, direttore dell'iniziativa dell'Oms di ricerca del vaccino, in una conferenza stampa a Ginevra. Gli esperti fanno notare che esistono diverse situazioni epidemiologiche in vari paesi e per questo devono essere prese decisioni in linea con le rispettive esigenze.

Il Sage ha evidenziato tre obiettivi guida per i paesi che dovranno elaborare una strategia di immunizzazione: ridurre la trasmissione, ridurre la mortalità, proteggere il sistema sanitario. Tra le varie raccomandazioni, condivise dal direttore generale dell'Oms Margaret Chan, il Sage sostiene che l'immunizzazione degli operatori sanitari è da considerarsi una priorità. Questo servirà a mantenere il sistema sanitario efficiente nell'evolversi della pandemia. La priorità va inoltre data a quei gruppi considerati più vulnerabili, come le donne incinte, a elevato rischio di malattia o morte; gli adulti sani sopra i 50 anni; i bambini sani, poiché sono "amplificatori" dell'infezione.

Il Sage segnala, inoltre, la necessità di assicurare che il nuovo vaccino per l'influenza A(H1N1) rispetti i criteri di sicurezza, e ricorda l'importanza di raccogliere dati al riguardo. Poiché la produzione stagionale del vaccino per l'influenza stagionale del 2009-2010 è quasi completa nell'emisfero nord, gli esperti non hanno ritenuto necessario un passaggio di produzione da vaccino stagionale a vaccino pandemico, ha precisato la dott.ssa Kieny.

WHO recommendations on pandemic (H1N1)

Geneva, 13 July 2009 - On 7 July 2009, the Strategic Advisory Group of Experts (SAGE) on Immunization held an extraordinary meeting in Geneva to discuss issues and make recommendations related to vaccine for the pandemic (H1N1) 2009.

SAGE reviewed the current pandemic situation, the current status of seasonal vaccine production and potential A(H1N1) vaccine production capacity, and considered potential options for vaccine use.

The experts identified three different objectives that countries could adopt as part of their pandemic vaccination strategy:

- protect the integrity of the health-care system and the country's critical infrastructure;
- reduce morbidity and mortality; and
- reduce transmission of the pandemic virus within communities.

Countries could use a variety of vaccine deployment strategies to reach these objectives but any strategy should reflect the country's epidemiological situation, resources and ability to access vaccine, to implement vaccination campaigns in the targeted groups, and to use other non-vaccine mitigation measures.

Although the severity of the pandemic is currently considered to be moderate with most patients experiencing uncomplicated, self-limited illness, some groups such as pregnant women and persons with asthma and other chronic conditions such as morbid obesity appear to be at increased risk for severe disease and death from infection.

Since the spread of the pandemic virus is considered unstoppable, vaccine will be needed in all countries. SAGE emphasized the importance of striving to achieve equity among countries to access vaccines developed in response to the pandemic (H1N1) 2009

Intervista di Euronews al Segretario generale dell'Onu

Ban Ki-moon chiede al G8 un accordo sul clima

L'Aquila, 10 luglio 2009 - "E' necessario che alla conferenza di Copenaghen del prossimo dicembre, sia assolutamente raggiunto un accordo sul clima". Questo uno dei punti principali sottolineati dal Segretario generale nell'Onu, Ban Ki-Moon, nel corso di un'intervista con Euronews a margine del G8 dell' Aquila.

Euronews:

- I paesi industrializzati sono di fronte a un dilemma: introdurre nuova liquidità per stimolare l'economia o cercare di contenere il debito. Qual è l'opinione a questo riguardo del segretario generale dell'Onu?

Ban Ki-Moon:

"In questa crisi internazionale, i paesi industrializzati devono prima di tutto assumersi il compito di coordinare tutti gli stimoli possibili per rianimare il mercato, per ottenere una rapida ripresa dell'economia, e fornire gli aiuti allo sviluppo del programma di assistenza che si erano impegnati a fornire con gli obiettivi del Millennio, insieme agli impegni per affrontare il cambiamento climatico. Gli aiuti allo sviluppo continuano. Durante il G20 di Londra sono stato rassicurato da tutti i leader presenti del loro impegno ad onorare la promessa. Allo stesso tempo potrebbero fare di più per aumentare il benessere, per permettere di superare questa situazione difficile per le persone più indifese. Credo che questo sia un imperativo morale e politico molto importante.

- Molti paesi hanno fatto molte promesse che poi non sono state mantenute. Cosa possiamo aspettarci ora?

"Questo è esattamente quello che ho scritto nella lettera indirizzata ai leader del G8 prima di arrivare all'Aquila. Ci sono state molte iniziative e sono stati presi degli impegni, in particolare nel summit di Gleneagles del 2005 che non sono stati del tutto portati fino in fondo. Ho quindi

esortato i leader del G8 a onorare completamente gli impegni presi per lo sviluppo in particolare dell'Africa. Mancano almeno 20 miliardi di dollari di quello che avevano promesso".

- Ci sono state molte dichiarazioni politiche permettere a punto il trattato di Doha. Ma quanto siamo davvero prossimi al commercio globale?

"Il trattato di Doha è stato rinviato per molto tempo, è un ritardo inaccettabile, tanto che c'è stato un richiamo molto severo tra i leader del G20 riuniti a Londra lo scorso aprile perché gli accordi venissero ripresi in esame il più presto possibile. Il Segretario Generale dell'OMC, Pascal Lamy, nel corso di un' interessante discussione, mi ha assicurato che si impegnerà nel coordinare i paesi chiave del trattato. Credo che Usa, India e altri paesi importanti siano pronti ad impegnarsi nel processo. Quindi mi aspetto che gli incontri per il trattato di Doha riprendano entro quest'anno".

- A Pittsburgh, in settembre?

"Il summit di settembre di Pittsburgh sarà una buona opportunità per i leader per riaffermare i propri impegni. Spero che dopo questo incontro i negoziati ripartano".

- Le Nazioni Unite quali sforzi faranno per indurre Cina e India a approcciarsi agli obiettivi per la riduzione delle emissioni di Co2?

"Ho incontrato tutti i capi di stato del mondo. E' una questione che richiede un'azione a livello mondiale attraverso la solidarietà, non è certo un tema di contrapposizione tra paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Prima di tutto credo che i paesi industrializzati, data la loro responsabilità storica, debbano assumersi la responsabilità di trovare un accordo ambizioso e coraggioso a medio termine per il 2020 e in seguito prevedere la riduzione di almeno il 50% delle emissioni di gas inquinanti per il 2050. Inoltre dovrebbero fornire i finanziamenti e le strutture tecniche necessari ai paesi in via di sviluppo per permettergli di adattarsi alle nuove richieste e limitare le perdite che potrebbe causare la conversione. Si sono svolte ampie discussioni a cui io ho partecipato per spronare i dirigenti ad assumersi gli impegni che potrebbero sostenere i leader politici. Il cambiamento climatico è una questione che coinvolge l'umanità intera e il pianeta. Dobbiamo raggiungere un accordo a dicembre a Copenhagen, tenendo presente le indicazioni degli scienziati del comitato intergovernativo per il cambiamento climatico".

- Quanto potrà ancora essere paziente la comunità internazionale con la Corea del Nord?

"Il Consiglio di sicurezza ha già approvato risoluzioni severe contro la Repubblica democratica popolare di Corea. Misure che prevedono addirittura le perquisizioni delle imbarcazioni sospettate di trasportare materiale per la costruzione di armi di distruzione di massa. Questo è un duro messaggio collettivo alla Corea del Nord. Ora tutti gli stati membri hanno anche il dovere di cooperare per applicare questa risoluzione, per non parlare delle autorità coreane che devono piegarsi a questo provvedimento".

- Qual è la posizione delle Nazioni Unite sugli ultimi avvenimenti in Honduras?

"La posizione delle Nazioni Unite è molto chiara: è inaccettabile quello che è accaduto ed è necessario un immediato ritorno all'ordine costituzionale. Sono preoccupato per la grave contrapposizione e le violenze nel paese. Le autorità che ora controllano l'Honduras devono autorizzare il presidente Zelaya a ritornare ad assumere con tutta sicurezza la presidenza per il mandato che gli è stato affidato dal popolo in elezioni libere e corrette. Questo è il principale fondamento della democrazia".

Euronews interview at the G8 summit

Ban Ki-moon urges rapid deal on climate change

L'Aquila, 10 July 2009 - UN Secretary-General Ban Ki-moon says an agreement dealing with climate change must be finalised in Copenhagen in December. Interviewed by euronews at the G8 summit, he also called on developed countries to fulfil their commitments to poorer nations and urged respect for democracy in Honduras.

Euronews:

Developed countries are facing a critical dilemma: either injecting more money to stimulate the economy or controlling the debt burden. What is the UN Secretary-General's advice on this?

Ban Ki-moon:

"Developed countries have responsibility first of all to address this international financial crisis with internationally coordinated stimulus packages to revive and achieve an early recovery of the international community and provide Official Development Assistance according to their commitment to Millennium Development Goals ... Official Development Assistance should be continued. I was encouraged during the London G20 Summit meeting; all the leaders have reaffirmed their commitment. At the same time, they should do more as regards the well-being and the plight and challenges of the most vulnerable developing people. This is a very important moral, political imperative for them.

- Some countries are promising a lot and not keeping their promises, so what can we expect?

"That's exactly why I wrote a letter to all G8 leaders before coming to L'Aquila, Italy, to attend this G8 summit meeting. There have been many initiatives, many commitments, particularly a Gleneagles (summit) commitment in 2005 that has not been fully implemented. I have urged the G8 leaders to implement fully the Gleneagles commitment for the development of developing countries, particularly African countries. There is at least a 20 billion dollar gap from their commitment".

- There have been many political declarations on finalising the Doha Round. How close are we really to opening up commerce worldwide?

"The Doha Round has been delayed too long. It's unacceptably overdue, and there was a strong call and reaffirmation among G20 leaders in London last April that this Doha Round should be revived as soon as possible. I had a good discussion with the Secretary-General of the WTO, Mr Pascal Lamy, and he is now doing his best in close coordination with the key countries. I think the United States, India, and some other key countries are positively engaging in this process, therefore I expect that some time this year, not too late, this Doha Round should be resumed".

- And Pittsburg in September?

"The September Pittsburg summit meeting will be again a good opportunity for the leaders to reaffirm their commitment. Maybe after that, I expect, this (Doha Round) meeting should be resumed".

- What kind of efforts are the United Nations making to bring China and India closer to the goals of reducing CO2?

"I have been meeting all the leaders of the world. This is a global issue requiring global action through global solidarity; it's not an issue of developed or developing countries. First of all, considering their historical responsibility, developed countries should take the leadership of this; they should agree on an ambitious and bold mid-term target by 2020, and also at least a 50% cut in greenhouse gas emissions by 2050. Then they should provide the necessary and sufficient financial support and technical support to developing countries so that those countries who do not have the capacity to address these consequences should be able to adapt themselves and also take mitigation actions. There have been wide-ranging discussions; I have participated in this and I have urged very bold and ambitious targets that political leaders should draw up. This is an issue affecting the whole of humanity, even the whole planet Earth. We must seal the deal in Copenhagen in December for a global agreement which can address the climate change issues in accordance with the recommendations by the scientists on the intergovernmental panel on climate change".

- How patient can the international community be with North Korea?

"The Security Council has already taken very strong action sanctioning the DPRK (Democratic People's Republic of Korea), agreeing to search vessels even on the high seas when they have

sufficient grounds to believe that those cargos are related to weapons of mass destruction and the proliferation of nuclear weapons and materials. This is a unanimous, strong message to the DPRK. All member states also have a duty to fully cooperate with this resolution, not to mention the DPRK authorities”.

- What is the position of the United Nations on recent events in Honduras?

“I have made the position of the United Nations quite clear, that this is unacceptable and there should be an immediate restoration of constitutional order. I am concerned that there has been very serious controversy and even violence in Honduras. These authorities in Honduras should allow President Zelaya to return safely and assume his presidency as was mandated by the will of Honduran people through their fair and free election. This is a basic principle of democracy”.

La violenza contro le donne afgane resta impunita

Kabul, 9 luglio 2009 - La violenza contro le donne, compreso lo stupro, è un fenomeno di vaste proporzioni in Afghanistan, secondo l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite, che descrive in dettaglio la vastità del problema in un contesto di impunità e fallimento da parte delle autorità di proteggere i diritti delle donne. “Questo rapporto fornisce un quadro dettagliato e assai sconvolgente della situazione che molte donne afgane si trovano oggi ad affrontare”, ha dichiarato l'Alto commissario Onu per i diritti umani Navi Pillay a proposito del rapporto di 32 pagine rilasciato congiuntamente dal suo ufficio (Ohchr) e dalla Missione di assistenza Onu in Afghanistan (Unama), guidata da Kai Eide, rappresentante speciale per l'Afghanistan del Segretario generale Ban Ki-moon.

“Lo spazio limitato che si è aperto per le donne afgane alla fine del regime talebano nel 2001 è sotto continuo attacco, non solo da parte degli stessi talebani, ma anche a causa di pratiche e costumi culturali profondamente radicati, e – nonostante un significativo miglioramento per quanto riguarda la creazione di una nuova legislazione e di nuove istituzioni – a causa del cronico fallimento del governo su tutti i livelli nel migliorare la protezione dei diritti delle donne in Afghanistan.” Il rapporto, diffuso oggi a Kabul dalle Nazioni Unite e dall'attrice indiana e attivista sociale Shabana Azmi, tocca vari aspetti di questo flagello, inclusi i cosiddetti delitti “d'onore”, lo scambio di donne e fanciulle come forma di risoluzione delle dispute, i traffici e i rapimenti, i matrimoni forzati e in giovane età, e la violenza domestica. Il contenuto del rapporto si focalizza su due questioni principali: la “tendenza crescente” della violenza e la minaccia contro le donne nella vita pubblica, e lo stupro e la violenza sessuale.

In Afghanistan le donne che partecipano a quasi tutti i settori della vita pubblica, comprese parlamentari, funzionarie civili e giornaliste “sono prese di mira da elementi anti-governativi, da soggetti che detengono il potere religioso, dalle loro stesse famiglie e comunità e in alcuni casi da autorità governative”, afferma il rapporto. Nonostante la Costituzione afgana imponga una quota pari al 25% di membri di sesso femminile nel parlamento – una delle più alte al mondo – il rapporto constata che “un certo numero di parlamentari donne hanno già indicato che a causa della mancanza di sicurezza e delle minacce di morte ricevute ripetutamente, non si candideranno alle prossime elezioni per l'assemblea nazionale che si svolgeranno nel 2010”.

Il rapporto descrive inoltre i numerosi attacchi contro scuole femminili, e contro studentesse – inclusi attacchi con gas e acidi – da parte di “elementi anti-governativi”. Quando si parla della violenza sessuale, il rapporto afferma che lo stupro è tanto diffuso quanto considerato un tabù, e che è più probabile che siano punite le vittime che i colpevoli. “Solo in pochi casi isolati le istituzioni pubbliche hanno intrapreso azioni appropriate. In numerosi casi, le vittime che cercano aiuto e giustizia sono ulteriormente perseguitate. L'azione del governo contro lo stupro è penosamente inadeguata”.

Il rapporto osserva che nel codice penale afgano, che risale al 1976, non c'è nessuna esplicita disposizione che consideri lo stupro come un crimine, e un'indagine condotta tra gli stupratori

condannati in una delle carceri Afgane dimostra che questi non erano a conoscenza del fatto che lo stupro fosse un reato. Inoltre, la polizia e gli ufficiali giudiziari spesso non sono consapevoli o convinti che lo stupro sia un vero e proprio crimine, dichiara il rapporto, e "investigare su un caso di stupro è raramente una priorità".

Violence against afghan women unpunished

Kabul, 9 July 2009 - A new United Nations report on women in Afghanistan, issued today, describes the extensive and increasing level of violence directed at women taking part in public life, as well as the "widespread occurrence" of rape against a backdrop of institutional failure and impunity.

The 32-page report, issued jointly by the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA) and the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (OHCHR), notes that "violence, in the public and private spheres, is an everyday occurrence in the lives of a huge proportion of Afghan women."

"This report paints a detailed and deeply disturbing picture of the situation facing many Afghan women today", said United Nations High Commissioner for Human Rights, Navi Pillay. "The limited space that opened up for Afghan women following the demise of the Taliban regime in 2001 is under sustained attack, not just by the Taliban themselves, but by deeply engrained cultural practices and customs, and – despite a number of significant advances in terms of the creation of new legislation and institutions - by a chronic failure at all levels of government to advance the protection of women's rights in Afghanistan."

While touching on the full range of violence affected Afghan women – including so-called "honour" killings, the exchange of women and girls as a form of dispute-resolution (often in connection with land or property issues), trafficking and abduction, early and forced marriages and domestic violence – the report focuses on two principal issues: the "growing trend" of violence and threats against women in public life, and rape and sexual violence.

Unicri propone osservatorio globale sul crimine

Torino, 9 luglio 2009 - Un osservatorio mondiale per far fronte ai fattori di destabilizzazione e alle minacce transnazionali verrà creato dall'Unicri, Istituto dell'Onu per la ricerca sul crimine e la giustizia, in sinergia con i suoi partner. L'osservatorio, Top-scope, dà seguito alla richiesta del ministro degli esteri italiano Franco Frattini durante il G8 di Roma del 23-24 aprile. Frattini sottolineava che i paesi dovrebbero essere in grado di beneficiare delle competenze degli organi internazionali specializzati. L'osservatorio è in linea con tale necessità e, al fine di realizzarlo, l'Unicri cercherà il sostegno e la cooperazione di entità del Sistema Onu e di altre organizzazioni, come la Camera di commercio internazionale e il Forum economico mondiale (Global agenda councils).

L'osservatorio analizzerà le minacce poste a tutti i paesi da terrorismo transnazionale, crimine organizzato, corruzione, pirateria marittima, proliferazione di armi di distruzione di massa e da altre minacce globali fra loro interconnesse. Oggi l'interconnessione di gravi fenomeni criminali produce all'interno dei Paesi un clima di insicurezza, compromettendo l'integrità di istituzioni governative di vitale importanza. In questo contesto le possibilità dei criminali di sfruttare la situazione di vulnerabilità sono amplificate da strategie sempre più violente e in grado di riformularsi velocemente per accumulare ricchezze, creare ripari sicuri e impunità.

L'osservatorio si concentrerà in particolare sui paesi che presentano governi deboli, nei quali il potere e la legittimità delle istituzioni statali sono state destabilizzate e le norme di controllo sociale sono state annullate. In tali contesti, gli attori criminali - tra questi organizzazioni criminali transnazionali, gruppi terroristici e funzionari corrotti - possono ulteriormente compromettere ciò che rimane del sistema penale e contribuire a incrementare insicurezza, caos e illegalità. Qui si dà vita al monopoli di realtà ingovernabili, alla destabilizzazione di intere aree che minacciano la sicurezza del resto del mondo.

Come sottolineato dal ministro Frattini, la comunità internazionale sta affrontando una sfida globale che richiede un'analisi, un impegno ed una risposta globali. È fondamentale adottare un approccio interregionale per fronteggiare e smantellare le reti criminali, attraverso una maggiore coordinazione intergovernativa nella lotta alle organizzazioni criminali e terroristiche e alla corruzione che si sviluppa all'interno delle istituzioni.

A global observatory on organized crime

Turin 9 July 2009 - UNICRI, together with its cooperating partners, is targeting destabilizing factors and transnational threats through the establishment of an observatory on global threat convergence, TOCScope. The observatory is a response to the request of the Italian Minister of Foreign Affairs, Mr Franco Frattini at the G-8 Conference held in Rome 23-24 April, where he underlined that countries should be able to benefit from all possible expertise that could be generated by specialized international bodies: "UNICRI will seek the support and cooperation of other UN and international bodies, including the International Chamber of Commerce and the Global Agenda Councils of the World Economic Forum".

The observatory will examine the threats posed to all nations by transnational terrorism, organized crime, corruption, maritime piracy, the proliferation of Weapons of Mass Destruction along with other global threats and their interconnection. Interlinked illicit threats create a climate where the state no longer provides security, thus undermining the integrity of vital governmental institutions. In this climate illicit actors maximize their potential to exploit the situation for fast and violent forms to accumulate wealth and create safe havens, with a high degree of impunity.

The observatory will focus in particular on the already weakly governed countries, the fragile nations where the power and legitimacy of state institutions has destabilized and the norms of social control have vanished. Illicit actors including transnational criminal organizations, terrorist groups and corrupt officials can undermine the remains of the criminal justice system and help fuel widespread insecurity, chaos, and lawlessness, promoting monopolies of ungoverned locations, destabilizing the whole area and threatening the security of the rest of the world.

The data included in the UNICRI observatory will highlight the impact of transnational illicit networks on international financial markets, political structures, development, peace processes and human security. Moreover, it will illustrate how it harms the everyday life of citizens. The observatory will contain accessible information on good practices in dealing with threats and on how to decrease the risks and vulnerabilities which they cause.

As highlighted by Minister Frattini, the world is facing a global challenge that requires global analysis, global commitment and a global response. There is a need for greater inter-regional approaches to dismantle threat networks and a need for stronger joint inter-governmental coordination to combat the assets of the criminal and terrorist organizations, as well as corrupt high-level officials. The UNICRI observatory will offer tools for the international community to improve the capability for the timely detection and understanding of the transnational threat trends in order to allow a more pro-active and comprehensive approach.

Il Papa invoca la riforma dell'Onu e delle Ong

Città del Vaticano, 7 luglio 2009 - "Gli Organismi internazionali dovrebbero interrogarsi sulla reale efficacia dei loro apparati burocratici e amministrativi, spesso troppo costosi". La denuncia arriva da Papa Benedetto XVI, che nella sua enciclica "Caritas in veritate" mette l'accento sui costi eccessivi e sulla poca trasparenza di organizzazioni internazionali - come l'Onu e le sue agenzie - e Ong, fino ad arrivare a chiedere la nascita di una "vera Autorità politica mondiale".

Per il Pontefice, in alcuni casi, "chi è destinatario degli aiuti diventi funzionale a chi lo aiuta e che i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche che riservano per la propria conservazione percentuali troppo elevate di quelle risorse che invece dovrebbero essere destinate allo sviluppo". Per questo, prosegue, "sarebbe auspicabile che tutti gli Organismi

internazionali e le Organizzazioni non governative si impegnassero ad una piena trasparenza, informando i donatori e l'opinione pubblica circa la percentuale dei fondi ricevuti destinata ai programmi di cooperazione, circa il vero contenuto di tali programmi, e infine circa la composizione delle spese dell'istituzione stessa”.

Ma per Benedetto XVI anche questo potrebbe non bastare e i problemi dell'attuale assetto internazionale sono strutturali. Quindi “di fronte all'inarrestabile crescita dell'interdipendenza mondiale, è fortemente sentita, anche in presenza di una recessione altrettanto mondiale, l'urgenza della riforma non soltanto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ma anche dell'architettura economica e finanziaria internazionale”. Di fronte alle molteplici sfide globali, dalla crisi alle migrazioni, dal riscaldamento globale al disarmo, oggi “urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale” già auspicata da papa Giovanni XXIII.

Per Papa Ratzinger “una simile Autorità dovrà essere regolata dal diritto, attenersi in modo coerente ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, essere ordinata alla realizzazione del bene comune” e, inoltre, dovrà essere “da tutti riconosciuta, godere di potere effettivo per garantire a ciascuno la sicurezza, l'osservanza della giustizia, il rispetto dei diritti. Ovviamente essa deve godere della facoltà di far rispettare dalle parti le proprie decisioni, come pure tutte le misure coordinate adottate nei vari fori internazionali. In mancanza di ciò il diritto internazionale, nonostante i grandi progressi compiuti nei vari campi, rischierebbe di essere condizionato dagli equilibri di potere tra i più forti”.

In particolare, il Papa mette l'accento sul principio della “sussidiarietà” che dovrebbe ispirare il nuovo governo mondiale. Si tratta, spiega, “di un principio particolarmente adatto a governare la globalizzazione”. Il Papa conclude affermando che “per non dar vita a un pericoloso potere universale di tipo monocratico, il governo della globalizzazione deve essere di tipo sussidiario, articolato su più livelli e su piani diversi, che collaborino reciprocamente. La globalizzazione ha certo bisogno di autorità, in quanto pone il problema di un bene comune globale da perseguire; tale autorità, però, dovrà essere organizzata in modo sussidiario e poliarchico, sia per non ledere la libertà sia per risultare concretamente efficace”.

The pope invokes the reform of the U.N.

Vatican City, 7 July 2009 - Encyclical Letter “*Caritas in Veritate*” of the Pontiff Benedict XVI on integral human development in charity and truth.

International cooperation requires people who can be part of the process of economic and human development through the solidarity of their presence, supervision, training and respect. From this standpoint, international organizations might question the actual effectiveness of their bureaucratic and administrative machinery, which is often excessively costly. At times it happens that those who receive aid become subordinate to the aid-givers, and the poor serve to perpetuate expensive bureaucracies which consume an excessively high percentage of funds intended for development. Hence it is to be hoped that all international agencies and non-governmental organizations will commit themselves to complete transparency, informing donors and the public of the percentage of their income allocated to programmes of cooperation, the actual content of those programmes and, finally, the detailed expenditure of the institution itself.

In the face of the unrelenting growth of global interdependence, there is a strongly felt need, even in the midst of a global recession, for a reform of the *United Nations Organization*, and likewise of *economic institutions and international finance*, so that the concept of the family of nations can acquire real teeth. One also senses the urgent need to find innovative ways of implementing the principle of the *responsibility to protect and of giving poorer nations an effective voice in shared decision-making*. This seems necessary in order to arrive at a *political, juridical and economic order which can increase and give direction to international cooperation for the development of all peoples in solidarity*. To manage the global economy; to revive economies hit by the crisis; to avoid any deterioration of the present crisis and the greater imbalances that would result; to bring about integral and timely disarmament, food security and peace; to guarantee the protection of the environment and to regulate migration:

for all this, there is urgent need of a true world political authority, as my predecessor Blessed John XXIII indicated some years ago. Such an authority would need to be regulated by law, to observe consistently the principles of subsidiarity and solidarity, to seek to establish the common good and to make a commitment to securing authentic integral human development inspired by the values of charity in truth. Furthermore, such an authority would need to be universally recognized and to be vested with the effective power to ensure security for all, regard for justice, and respect for rights. Obviously it would have to have the authority to ensure compliance with its decisions from all parties, and also with the coordinated measures adopted in various international forums. Without this, despite the great progress accomplished in various sectors, international law would risk being conditioned by the balance of power among the strongest nations. The integral development of peoples and international cooperation require the establishment of a greater degree of international ordering, marked by subsidiarity, for the management of globalization. They also require the construction of a social order that at last conforms to the moral order, to the interconnection between moral and social spheres, and to the link between politics and the economic and civil spheres, as envisaged by the Charter of the United Nations.

Honduras, fallita la trattativa dell'Osa

Tegucigalpa, 4 luglio 2009 - Il deposto presidente honduregno Manuel Zelaya ha confermato oggi, in una dichiarazione alla tv Telesur, che intende rientrare in Honduras. Oggi la mediazione tentata dall'Organizzazione degli stati americani (Osa) per superare la crisi scoppiata con la destituzione del presidente, si era risolta con un nulla di fatto, mentre nella capitale Tegucigalpa i sostenitori degli opposti schieramenti continuano a scendere in piazza.

Non appena arrivato in Honduras, il segretario generale dell'Osa, Jose Miguel Insulza, ha incassato il "niet" della Corte suprema a ogni ipotesi di mediazione. "Insulza ha chiesto all'Honduras di reintegrare Zelaya, ma il presidente della Corte ha replicato categoricamente che c'è un mandato di arresto contro di lui - ha detto Daniel Azaguirre, portavoce della Corte suprema guidata da Jorge Rivera -. Ora tocca all'Organizzazione decidere cosa fare".

Il segretario dell'Osa ha risposto con altrettanta durezza: la rimozione è un "colpo di stato militare", ha affermato prima di ripartire, diretto a Washington. Insulza, ha annunciato poi che l'Organizzazione degli Stati americani sospenderà l'Honduras come paese membro e adotterà sanzioni politiche e economiche.

Zelaya dovrebbe rientrare a Tegucigalpa accompagnato da esponenti dell'Osa e dalla presidente argentina, Cristina Fernandez de Kirchner. Il governo del nuovo presidente di fatto, l'ex presidente del Congresso Roberto Micheletti, ha minacciato l'arresto di Zelaya, accusandolo di dispotismo. Per il ministro degli esteri di Micheletti, Enrique Ortez, Insulza "può negoziare quel che vuole, ma non la situazione di Zelaya che non è negoziabile perché non può tornare in Honduras e, se lo farà, verrà arrestato e processato".

L'Osa potrebbe ora prorogare di ulteriori 72 ore l'ultimatum al governo del paese in scadenza prima di procedere all'espulsione dell'Honduras dall'Osa. L'arma dell'espulsione però rischia di risultare spuntata: le nuove autorità di Tegucigalpa hanno infatti denunciato la carta dell'Osa e annunciato l'uscita dall'organizzazione con effetto immediato.

Continuano le manifestazioni. Nella capitale, intanto, si sono registrate due imponenti manifestazioni degli opposti schieramenti. Il corteo dei sostenitori dell'ex presidente è iniziato nei pressi dell'Università: migliaia di indios, contadini, studenti hanno sfilato lungo il boulevard Morazan. Coloro che si oppongono al ritorno di Zelaya sono invece scesi in piazza nei pressi del palazzo presidenziale, dove il presidente Roberto Micheletti ha arringato la folla.

OAS, initiatives on Honduras

The Secretary General of the Organization of American States (OAS), José Miguel Insulza, reported Tuesday in full detail to the Permanent Council of the institution in a closed meeting about the diplomatic initiatives undertaken recently looking for a solution to the crisis in Honduras, following the coup that ousted constitutional President José Manuel Zelaya.

Mr. Insulza reported about the conversations held Monday and Tuesday with the President of Costa Rica, Oscar Arias, to examine the possibility of him playing a mediator role looking for a way out of the situation created when the Honduran Head of State was expelled from his country on Sunday, June 28. President Arias accepted Monday the role if and when it was agreed by all parts and he could count on the OAS full support.

Secretary General Insulza said that, according to him, there could be no better mediator than the Nobel Prize winner and current president of the Central American Integration System (SICA), a person widely respected and admired for his democratic and transparent past, and remembered for his crucial role in the ending of the Central American conflict.

All members of the Permanent Council appreciated this new development, congratulated the OAS Secretary General on his initiatives and expressed their hope that President Arias, with the full support of the OAS, will reach a successful solution.

Ennesima sfida nucleare nordcoreana

Seul, 4 luglio 2004 - La Corea del nord ha effettuato una nuova serie di test missilistici: ennesimo atto di sfida nei confronti della comunità internazionale. Secondo il ministero della difesa sudcoreano, che ha registrato attività in una base militare vicina al porto di Wonsan, sulla costa orientale del paese, sarebbero stati lanciati sei missili balistici di tipo Scud, con una gittata di circa 500 chilometri, tutti inabissati nel Mar del Giappone. Questi lanci fanno seguito ad altri quattro segnalati giovedì 2 luglio e coincidono con la celebrazione, negli Stati Uniti, del giorno dell'indipendenza: un fatto che non sembra casuale e che anzi ribadisce l'atteggiamento minaccioso del regime nordcoreano.

A Seul, c'è chi reagisce alla notizia esprimendo il timore che i test missilistici costituiscano il preludio di un attacco militare. Ma c'è anche chi ritiene che la pace non sia in pericolo. La Corea del sud e la comunità internazionale sarebbero pronte a reagire in caso di un attacco. E d'altra parte, le prove di forza del regime di Pyongyang hanno spesso una finalità interna. Un parere, quest'ultimo, condiviso anche da alcuni analisti, secondo i quali Kim Jong Il, reduce da un probabile ictus l'anno scorso, starebbe preparando il terreno per lasciare la guida del regime al suo figlio più giovane.

Myanmar, negato a Ban l'incontro con San Suu Kyi

Naypyidaw (Myanmar), 4 luglio 2009 - Al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è stato negato l'incontro con la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi che si trova agli arresti.

"Sono profondamente rammaricato", ha detto Ban ai giornalisti dopo un incontro di 30 minuti con il capo della giunta, Than Shwe, che gli ha risposto che Suu Kyi è sotto processo e che il regime non vuole dare l'impressione di interferire con il procedimento. "Credo - ha aggiunto Ban - che si siano lasciati sfuggire un'opportunità molto importante di dimostrare la loro volontà di impegnarsi per portare avanti la riconciliazione con tutti i leader politici". Suu Kyi, che sostiene da vent'anni la campagna per la democrazia nell'ex Birmania, attualmente è sotto processo per avere violato i termini degli arresti domiciliari consentendo a un americano di stare nella sua casa, il 4 maggio. La ripresa del processo contro la leader dell'opposizione, in stallo da oltre un mese, è slittata di un'altra settimana.

Myanmar, refused to Ban to meet San Suu Kyi

New York, 13 July 2009 - The refusal by Myanmar's senior leadership to allow Secretary-General Ban Ki-moon to meet with Daw Aung San Suu Kyi was not only a deep disappointment, but also a major lost opportunity for the country, he told the Security Council today.

Briefing the Council on his recent visit to Myanmar, he said that allowing such a meeting would have sent a constructive, conciliatory signal inside the country and abroad. He said that, during two meetings with Senior General Than Shwe, the Head of State, and one with General Thein Sein, the Prime Minister, he had made special proposals with a particular focus on three outstanding concerns that could undermine confidence in the political process if not addressed: the release of all political prisoners, including Daw Aung San Suu Kyi; the resumption of a substantive dialogue between the Government and the opposition; and the creation of conditions conducive to credible and legitimate elections in 2010.

He went on to say he had proposed that the senior leadership enhance cooperation with the United Nations to address pressing development needs through a broad-based process involving all sectors of society. Empowering the people to participate in development was equally important for stability, democracy and prosperity, and in order to ensure that Myanmar benefited fully from, and contributed to, the regional and global economy. "I have made clear my expectation, and that of the international community, that the Government needs to deliver on the promise to make the 2010 elections inclusive, free and fair, and to take necessary steps on my specific proposals in the very near future." Senior General Than Shwe had pledged to ensure the elections were free and fair.

Before leaving Myanmar, the Secretary-General continued, he had been able publicly to reiterate a dual twofold message in a keynote speech to a large and diverse audience in Yangon: that, while Myanmar had a unique and complex history, the challenges it faced as a country in transition were neither exceptional nor insurmountable; and that the choice in the coming days and weeks would be for Myanmar's leadership to meet their responsibilities or fail their own people. "The world is now watching closely whether they will choose to act in the best interest of their country or ignore our concerns and expectations and the needs of their people."

Il giapponese Amano al vertice dell'Iaea

Vienna, 3 luglio 2009 - Un diplomatico giapponese dalla consolidata esperienza in materia di disarmo e non proliferazione nucleare, sarà il nuovo capo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per l'energia atomica (Iaea) che si occupa di supervisione sulla sicurezza nucleare. Il Consiglio dei governatori dell'Iaea ha designato nuovo direttore generale Yukiya Amano che succederà a Mohammed ElBaradei il cui mandato scadrà alla fine di novembre.

Amano, 62 anni, è stato eletto con 23 voti a favore, che gli hanno garantito la necessaria maggioranza dei due terzi dei 35 membri del Consiglio, prevalendo sugli altri due candidati, il sudafricano Abdul Samad Minty e lo spagnolo Luis Echazarri. Avevano già ritirato le proprie candidature il belga Jean-Pol Poncelet e lo sloveno Ernest Petric.

Attuale ambasciatore del Giappone presso l'Iaea e membro del Consiglio dei governatori, Amano ha svolto un ruolo attivo nelle trattative di importanti strumenti internazionali per la politica energetica nel campo del disarmo e non proliferazione nucleare ed è stato direttore generale del dipartimento scientifico del controllo delle armi e dell'energia nucleare.

Amano new Director General of Iaea

Wien, 3 July 2009 - Ambassador Yukiya Amano of Japan today addressed the Board of Governors following his successful bid to become the IAEA's next Director General later this year. The Board officially appointed Mr. Amano at a meeting at IAEA headquarters in Vienna.

"I will dedicate my efforts to the acceleration and enlargement of the contribution of atomic energy to peace, health and prosperity throughout the world," Mr. Amano said. He pledged to work towards the enhancement of technical cooperation and its related activities and the prevention of the spread of nuclear weapons.

Expressing his pleasure at being appointed to the position of Director General, Ambassador Amano said he would devote himself to the "effective, efficient and impartial functioning of the Agency."

The Board meeting today was convened by Ms. Taous Feroukhi, the Board's Chair, and was open to all IAEA Member States. Many States presented statements to the Board, congratulating Mr. Amano and commending the service of outgoing Director General Mohamed ElBaradei.

The IAEA Director General is appointed by the Board of Governors with the approval of the General Conference for a term of four years. The General Conference meets in Vienna starting 14 September 2009.

Ambassador Amano's term as Director General would begin 1 December 2009.

Ambassador Amano, 62, is the Permanent Representative and Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary of Japan to International Organizations in Vienna, and Governor on the IAEA Board of Governors. He was selected as the next Director General by vote of the Board of Governors on 2 July 2009.

Honduras, tensione dopo il colpo di stato

Tegucigalpa, 3 luglio 2009 - La tensione resta alta in Honduras cinque giorni dopo il colpo di Stato che ha deposto il presidente Manuel Zelaya. Per le strade della capitale i sostenitori del capo dello Stato costretto alla fuga dall'esercito, si sono scontrati con le forze dell'ordine. Il presidente "de facto" del paese Roberto Micheletti ha ribadito di essere contrario a un ritorno in patria di Zelaya per evitare un bagno di sangue. "El italiano", com'è soprannominato Micheletti per le sue origini bergamasche, non ha escluso la tenuta di elezioni presidenziali anticipate. La dichiarazione di Micheletti precede l'incontro a Tegucigalpa del segretario dell'Organizzazione degli Stati americani, Jose Miguel Insulza che dovrebbe portare con sé un ultimatum: rimettere al suo posto Zelaya o l'Honduras verrà escluso dall'Organizzazione.

Rapporto su sviluppo finanziario mondiale 2009

Washington 2 Luglio 2009 - Il rapporto Global Development Finance 2009: Charting a Global Recovery - Finanza dello sviluppo mondiale del 2009: le linee guida per un recupero globale, recentemente pubblicato dalla Banca mondiale, avverte che il mondo sta entrando in una fase di crescita economica più lenta, che richiederà una supervisione più attenta ed efficace del sistema finanziario.

Si prevede che l'economia nei paesi in via di sviluppo crescerà quest'anno soltanto dell' 1.2 per cento, dopo una crescita dell'8.1% nel 2007 e del 5.9% nel 2008. Ad esclusione della Cina e dell'India, è stato stimato che il Pil dei paesi in via di sviluppo si ridurrà dell'1.6%, causando una disoccupazione continua e riducendo un maggiore numero di persone in povertà. Inoltre si prevede che anche la crescita globale sarà negativa, con una contrazione del Pil globale del 2.9 per cento.

Report on global development finance 2009

Washington, 2 July 2009 - Developing countries are expected to grow by only 1.2% this year, after 8.1% growth in 2007 and 5.9% growth in 2008. When China and India are excluded, GDP in the remaining developing countries is projected to fall by 1.6%, causing continued job losses and throwing more people into poverty. Global growth is also expected to be negative, with an expected 2.9% contraction of global GDP in 2009.

Global GDP growth is expected to rebound to 2% in 2010 and 3.2% by 2011. In developing countries growth is expected to be higher, at 4.4 % in 2010 and 5.7 % in 2011, albeit subdued relative to the robust performance prior to the current crisis.

Manuale in difesa dei bambini

Firenze, 1 luglio 2009 - Il Centro di ricerca innocenti (Irc) dell'Unicef ha pubblicato il manuale sul protocollo opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini. Scopo della pubblicazione è quello di promuovere la comprensione e l'efficace attuazione del protocollo opzionale sui diritti del fanciullo sulla vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante i bambini.

Il manuale illustra la nascita, lo scopo ed il contenuto del protocollo, e fornisce alcuni esempi delle misure adottate dai Paesi che aderiscono allo statuto per adempiere i loro doveri relativi al Protocollo. Il Manuale può essere scaricato dal sito del Centro di ricerca innocenti.

Unione Europea / European Union

ISTITUZIONI / INSTITUTIONS

Buzek è il nuovo Presidente del Parlamento europeo

Con 555 voti sui 644 voti validi (713 i totali), il popolare polacco Jerzy Buzek è stato eletto, al primo turno, nuovo Presidente del Parlamento per i prossimi due anni e mezzo. L'elezione è frutto di un accordo tra i tre principali gruppi al Parlamento europeo, che prevede l'elezione di un membro dell'S&D per la seconda parte della legislatura. L'altra candidata, Eva-Britt Svensson del gruppo della sinistra unitaria, ha ottenuto 89 voti. Sono state 69 le schede nulle o bianche.

Con le acclamazioni dell'Aula e preso posto al banco della Presidenza, Jerzy **BUZEK** ha ringraziato i colleghi, auspicando di non deludere coloro che lo hanno votato e di poter lavorare assieme anche a quelli che hanno espresso un'altra preferenza. Il Presidente ha poi definito «straordinario» il gesto di Mario Mauro e Graham Watson di ritirarsi dalla competizione per garantire «la compattezza» del Parlamento. Sottolineando l'importanza che i primo attribuisce ai diritti umani, ha ricordato che in Polonia è nato Solidarnosc, «un grande movimento a favore dei diritti umani», grazie anche «agli insegnamenti di Papa Giovanni Paolo II». Ha quindi garantito che i diritti umani saranno una priorità durante la sua Presidenza. Al secondo ha assicurato che farà tutto il possibile per avvicinare l'UE ai cittadini promuovendo le riforme.

Nel ricordare che oggi si celebra il 220° anniversario della rivoluzione francese, il Presidente ha affermato che le parole "liberté, égalité, fraternité" continuano ad essere importanti nell'Europa di oggi. La propria elezione, ha spiegato, è un segnale importante per i paesi dell'Est e un omaggio ai cittadini che non si sono arresi. Venti anni fa, ha proseguito, Solidarnosc ha vinto la lotta per una Polonia libera, poi è caduto il muro di Berlino: ciò è stato possibile anche grazie al sostegno dell'Europa occidentale. A cinque anni dall'adesione, ha poi sottolineato, non si parla più di "noi" e "voi", distinguendo tra Est e Ovest, ma di «nostra Europa».

Il Presidente ha poi posto in luce l'esigenza di rispondere alla fiducia dei cittadini aiutandoli a uscire dalla crisi, creando occupazione, garantendo loro l'approvvigionamento energetico e tutelando dai cambiamenti climatici. A tale fine, e per rafforzare le partnership con il resto del mondo, l'Europa ha bisogno del trattato di Lisbona. Ricordando in seguito che era donna, Simone Veil, il primo presidente del Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto, ha sostenuto che non bisogna mai dimenticare di permettere alle donne di conciliare il lavoro e la vita familiare: «una sfida da affrontare a livello europeo». In conclusione, il Presidente ha annunciato che illustrerà il suo programma politico all'Aula nel corso della sessione di settembre. Ha quindi ringraziato calorosamente il suo predecessore per quanto svolto a favore dell'Europa e gli ha donato una statuetta raffigurante Santa Barbara, patrona dei minatori, scolpita nel carbone.

Attribuzioni del Presidente

Il Presidente ha il compito di dirigere l'insieme dei lavori del Parlamento e dei suoi organi, dispone di tutti i poteri necessari per presiedere alle deliberazioni e per assicurarne il buon svolgimento. Il Presidente apre, sospende e toglie le sedute. In tale ambito, tra i suoi poteri rientra anche quello di porre fine a un eccessivo ricorso a prassi quali richiami al regolamento, mozioni di procedura e dichiarazioni di voto, nonché richieste di votazioni distinte, per parti separate o per appello nominale, nei casi in cui egli ritenga «che vi sia il chiaro intento di pregiudicare in modo grave e duraturo lo svolgimento dei lavori dell'Aula o i diritti degli altri deputati».

Il Presidente, inoltre, decide in merito alla ricevibilità degli emendamenti e delle interrogazioni al Consiglio e alla Commissione nonché alla conformità delle relazioni con il regolamento interno del Parlamento. Fa osservare il regolamento, mantiene l'ordine, concede la facoltà di parlare, dichiara chiuse le discussioni, mette le questioni ai voti e proclama i risultati delle votazioni. Nel caso di infrazioni all'ordine o di turbativa dell'attività del Parlamento «con modalità eccezionalmente gravi», previa consultazione del deputato interessato, il Presidente adotta con decisione motivata una sanzione adeguata. Il Presidente può prendere la parola in una discussione solo per esporre lo stato della questione e richiamare alla medesima. Se intende partecipare a un dibattito, è allora tenuto ad abbandonare il seggio presidenziale e può farvi ritorno solo al termine della discussione.

Il Presidente è a capo dell'Ufficio di Presidenza (il cosiddetto «*bureau*»), cui fanno parte anche i quattordici vicepresidenti e, con funzioni consultive, i questori. Nell'ambito delle deliberazioni del *bureau*, in caso di parità di voti «*il voto del Presidente è preponderante*». Egli inoltre partecipa alle riunioni della Conferenza dei presidenti, composta dai presidenti dei gruppi politici costituitesi in seno al Parlamento. Il Presidente rappresenta il Parlamento nelle relazioni internazionali, nelle cerimonie e negli atti amministrativi, giudiziari o finanziari. Ad esempio, spetta al Presidente firmare gli atti legislativi adottati congiuntamente dal Parlamento europeo dal Consiglio e proclamare l'adozione del bilancio UE.

La carica di Presidente, così come qualsiasi altro incarico al quale sia stato eletto un deputato, può essere revocata dal Parlamento, su proposta della Conferenza dei presidenti dei gruppi politici, qualora si ritenga che il deputato in questione abbia commesso «una colpa grave». Il Parlamento, se del caso, delibera con una maggioranza di due terzi dei voti espressi che rappresenti la maggioranza dei deputati che lo compongono.

Jerzy Buzek elected President of the European Parliament

MEPs elected Jerzy Buzek to be the new European Parliament President with 555 votes in favour (or 86.18 per cent of the valid votes). He was elected after the first-round of voting. The 69-year-old Polish MEP will lead the European Parliament for two and a half years (until January 2012). President Buzek is the first President of the European Parliament to come from Central and Eastern Europe following the EU's enlargement in 2004.

In a brief address to the European Parliament in Strasbourg immediately after the vote, Mr Buzek described his election as "an enormous challenge and a great honour". Referring to the message of "Liberty, Equality, Fraternity", championed by the French Revolution whose anniversary is commemorated today in France's national day, the newly elected president said "all three of those words ring out in the European Union" today.

Once his ambition had been to be a member of parliament in a free Poland, but now he was President of the European Parliament. He saw this as "a measure of how Europe can change". He also regarded it as "symbolic" for the other central and eastern European countries who joined the EU in 2004 and as "a tribute to the millions of people who didn't bow to a hostile system". "There is now no 'you' and 'us': we live in a shared Europe", he said.

Looking ahead to the challenges facing the EU, such as unemployment, energy security and climate change, Mr Buzek stressed that "we first need the Lisbon Treaty so that the Union can be well-organised and effective". He concluded by paying tribute to his predecessor as EP President, Mr Pötinger.

Eletti i 14 Vicepresidenti del Parlamento europeo

L'Aula ha eletto i nuovi 14 vicepresidenti del Parlamento europeo, di cui cinque appartengono al PPE, cinque al gruppo S&D, due all'ALDE e uno ciascuno ai Verdi/ALE e all'ECR. Ci sono due vicepresidenti italiani, tre tedeschi, due spagnoli, due greci, due britannici, un belga, un ungherese e un ceco. Le donne sono sei.

In base ai voti ottenuti, è stato stabilito il seguente ordine di precedenza dei quattordici vicepresidenti:

Eletti al primo turno (701 votanti, 684 voti validi, maggioranza richiesta: 343 voti)

1. Gianni **PITTELLA** (S&D, IT), con 360 voti
2. Rodi **KRATSA-TSAGAROPOULOU** (PPE, EL), con 355 voti
3. Stavros **LAMBRINIDIS** (S&D, EL), con 348 voti

Eletti al terzo turno (656 votanti, 644 voti validi, maggioranza semplice)

4. Miguel Angel **MARTÍNEZ MARTÍNEZ** (S&D, ES), con 327 voti
5. Alejo **VIDAL-QUADRAS ROCA** (PPE, ES), con 308 voti
6. Dagmar **ROTH-BEHRENDT** (S&D, DE), con 287 voti
7. Libor **ROUČEK** (S&D, CZ), con 278 voti
8. Isabelle **DURANT** (Verdi, BE), con 276 voti
9. Roberta **ANGELILLI** (PPE, IT), con 274 voti
10. Diana **WALLIS** (ALDE, UK), con 272 voti
11. Pál **SCHMITT** (PPE, HU), con 257 voti
12. Edward **McMILLAN-SCOTT** (ECR, UK), con 244 voti
13. Rainer **WIELAND** (PPE, DE), con 237 voti
14. Silvana **KOCH-MEHRIN** (ALDE, DE), con 186 voti

Attribuzioni dei vicepresidenti

Un vicepresidente può sostituire il Presidente in caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo, oppure se egli intende partecipare a una discussione in plenaria. Il Presidente, inoltre, può delegare ai vicepresidenti qualsiasi funzione, come quella di rappresentare il Parlamento in relazione a cerimonie o atti determinati. In particolare, un vicepresidente può essere incaricato di decidere sulla ricevibilità delle interrogazioni parlamentari che si intendono rivolgere alla Commissione e al Consiglio e dell'ordine in cui devono essere trattate, nonché di trasmettere alle istituzioni interessate le interrogazioni scritte ad esse rivolte. Tre vicepresidenti, appartenenti ad almeno due gruppi politici diversi, sono inoltre nominati dai gruppi politici come membri permanenti della delegazione del Parlamento al Comitato di conciliazione, per un periodo di dodici mesi.

Fourteen Vice-Presidents of the European Parliament elected

In the first-round of voting, three European Parliament Vice-Presidents were elected as they obtained an absolute majority of the votes cast. In the second-round, no candidate obtained an absolute majority of votes cast. In the third-round of voting the remaining 11 Vice-Presidents were elected. Diana Wallis (ALDE) and Edward McMillan-Scott (ECR) are the British Vice-Presidents elected. Six of the fourteen Vice-Presidents are female (42.86%)

The 14 Vice-Presidents elected are:

PITTELLA Giovanni (S&D, IT) 360 votes - elected after first-round
KRATSA-TSAGAROPOULOU Rodi (EPP, EL) 355 votes - elected after first-round
LAMBRINIDIS Stavros (S&D, EL) 348 votes - elected after first-round
MARTÍNEZ MARTÍNEZ Miguel Ángel (S&D, ES) 327 votes - elected after third-round
VIDAL-QUADRAS Alejo (EPP, ES) 308 votes - elected after third-round
ROTH-BEHRENDT Dagmar (S&D, DE) 287 votes - elected after third-round
ROUČEK Libor (S&D, CZ) 278 votes - elected after third-round
DURANT Isabelle (Greens/EFA, BE) 276 votes - elected after third-round
ANGELILLI Roberta (EPP, IT) 274 votes - elected after third-round
WALLIS Diana (ALDE, UK) 272 votes - elected after third-round
SCHMITT Pál (EPP, HU) 257 votes - elected after third-round

McMILLAN-SCOTT Edward (ECR, UK) 244 votes - elected after third-round
WIELAND Rainer (EPP, DE) 237 votes - elected after third-round
KOCH-MEHRIN Silvana, (ALDE, DE) 186 votes - elected after third-round

Role of Vice-Presidents

Vice-Presidents are Members of the European Parliament Bureau. The Bureau is the body that lays down rules for Parliament. It draws up Parliament's preliminary draft budget and decides administrative, staff and organisational matters.

The Bureau consists of the President of the European Parliament, the 14 Vice-Presidents and the five Quaestors elected by Parliament for a period of two and a half years (which can be renewed).

Eletti i cinque questori del Parlamento europeo

L'Aula ha eletto i cinque nuovi questori del Parlamento europeo che svolgeranno tale funzione fino al termine della legislatura. Due di questi appartengono al PPE, uno al gruppo S&D, uno all'ALDE e uno alla GUE/NGL. I questori sono principalmente incaricati di compiti amministrativi e finanziari concernenti direttamente i deputati.

I cinque questori eletti sono:

1. Lidia **GERINGER DE OEDENBERG** (S&D, PL), con 398 voti
2. Jim **HIGGINS** (PPE, IRL), con 352 voti
3. Astrid **LULLING** (PPE, LU), con 306 voti
4. Jiri **MASTALKA** (GUE/NGL, PL), con 293 voti
5. Bill **NEWTON DUNN** (ALDE, UK), con 208 voti

Attribuzioni dei questori

I questori sono incaricati di compiti amministrativi e finanziari concernenti direttamente i deputati in base alle direttive fissate dall'Ufficio di presidenza, di cui sono membri con funzioni consultive.

I Questori tengono un registro in cui il deputato dichiara personalmente e con precisione le attività professionali da lui svolte e qualsiasi altra funzione o attività retribuita, nonché i sostegni tanto finanziari, quanto in personale e in materiale, che si aggiungono ai mezzi forniti dal Parlamento e che sono conferiti al deputato nell'ambito delle sue attività politiche da parte di terzi, con indicazione dell'identità di questi ultimi.

Il Collegio dei Questori, inoltre, cura il registro dei rappresentanti dei gruppi di interesse accreditati presso il Parlamento.

Five European Parliament Quaestors elected

Parliament elected its five Quaestors (three men and two women) for a mandate of two and a half years, by electronic secret ballot. The Quaestors are responsible for administrative and financial matters of direct concern to Members. The five Quaestors sit on Parliament's Bureau in an advisory capacity. They ensure that Members have the infrastructure necessary to exercise their mandate. Bill Newton Dunn (ALDE, UK) and Jim Higgins (EPP, Ireland) are among the five.

The five elected Quaestors are:

Lidia Joanna **GERINGER de OEDENBERG** S&D, Poland 398 votes - elected after the first-round

Jim **HIGGINS** EPP, Ireland 352 votes - elected after the first-round

Astrid **LULLING** EPP, Luxembourg 306 votes - elected after the third-round

Jiří **MAŠTÁLKA** GUE/NGL, Czech Republic 293 votes - elected after the third-round

Bill **NEWTON DUNN** ALDE, UK 208 votes - elected after the third-round

Unipax

Stanza: "Mondi religiosi"

Premessa

Il 24 gennaio 2002, in occasione della "Giornata di preghiera per la pace nel mondo", si sono riuniti ad Assisi i rappresentanti delle grandi religioni:

- BUDDHISMO (Japan Buddhist federation-Delegazione tendai-Rissho Kosei kai-Myochikai)
- CONFUCIANESIMO
- CRISTIANESIMO (Chiesa Cattolica Romana-Chiese Ortodosse-Antiche Chiese dell'Oriente-Chiese, Comunità ecclesiali, Federazioni, Alleanze e Organizzazioni cristiane d'Occidente)
- EBRAISMO
- GIAINISMO
- INDUISMO
- ISLAMISMO
- SHINTOISMO
- SIKHISMO
- TENRIKYO
- TRADIZIONALI AFRICANE
- ZOROASTRISMO

Questa é stata la loro dichiarazione finale di impegno comune:

**"Mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo!
In nome di Dio ogni religione porti giustizia e pace, perdono e vita, amore"**

Introduzione

Gli avvenimenti che sembrano cambiare, fin dall'inizio del Terzo Millennio, la storia del pianeta impongono una comune riflessione sul destino dell'umanità per l'accendersi di nuovi scenari drammatici e di nuove guerre dalle forme non convenzionali.

Alle prospettive di una globalizzazione - peraltro concepita e progettata in modi diversi e contrastanti - si apre la necessità di un impegno non meno globale per combattere ogni causa di dissidio, di differenze, di ingiustizie e per costruire un Nuovo Umanesimo all'insegna della sicurezza, dell'equità, della giustizia, della solidarietà e della pacifica convivenza di tutti i popoli, di tutte le nazioni, di tutte le etnie, di tutte le civiltà e culture, di tutte le ideologie, di tutte le fedi religiose.

Sembra giunto il tempo di ricercare e trovare i termini di un ecumenismo sia in campo civile e giuridico quanto in quello religioso attraverso la riscoperta di valori umani comuni.

Le grandi religioni oggi presenti e vive nei popoli possono avere un ruolo significativo nella costruzione della pace, dello sviluppo, della giustizia in un processo di integrazione armonica tra popoli e culture diverse favorendo così anche un Nuovo Umanesimo?

Indice degli argomenti previsti:

Di seguito trovi gli argomenti che la stanza "Mondi religiosi: il loro contributo di idee ed iniziative per la pace" intende trattare nel corso dei propri lavori, ai quali si possono aggiungere altri argomenti da te segnalati.

1. riconoscere i valori comuni a tutte le religioni
2. promuovere i valori comuni a tutte le religioni
3. il contributo delle religioni nella costruzione della pace e della armonica convivenza tra i popoli
4. convivere ed integrarsi reciprocamente nel rispetto delle diverse fedi
5. l'interpretazione dei testi sacri tra tradizione e attualità
6. religione, violenza, guerra
7. religione, potere politico, giuridico e militare
8. i diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli come possono essere meglio tutelati?

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Religious worlds"

Premise

On 24 January 2002, representatives of the major religions listed below met in Assisi in honour of the 'Day of prayer for peace in the world':

- BUDDHISM (Japan Buddhist Federation- Tendai-Rissho Delegation-Kosei Kai Delegation-Myochikai Delegation)
- CONFUCIANISM
- CHRISTIANITY (Roman Catholic Church-Orthodox Church-Ancient Churches of the East - Churches, Ecclesial Communities, Federations, Alliances and Christian Organisations of the Western World)
- JUDAISM
- JAINISM
- HINDUISM
- ISLAM
- SHINTOISM
- SIKHISM
- TENRIKYO
- TRADITIONAL AFRICAN RELIGIONS
- ZOROASTRIANISM

This was their final declaration of common commitment:

'Violence never again! War never again! Terrorism never again! In the name of God, may every religion bring upon the earth Justice and Peace, Forgiveness and Life, Love!'

Introduction

The events which seem to have been changing world history since the beginning of the Third Millennium mean that we have to reflect jointly on the fate of humanity because new tragedies and new wars have exploded into being in non-conventional ways.

The possibilities afforded by globalisation - a concept which is in itself envisaged and styled in different, contrasting ways - has created a need for an equally global commitment to combat all causes of disagreement, differences, injustices and to build a New Humanism under the banner of security, fairness, justice, solidarity and the peaceful coexistence of all peoples, all nations, all ethnic groups, all civilisations and cultures, all ideologies and all religious faiths.

It looks as if the time has come to seek out and find ways of establishing ecumenicalism in society, the law and religion by rediscovering common human values.

Can the major religions which are present and alive in communities today have a significant role in building peace, development and justice as part of a process of harmonious integration between cultures and peoples, thereby fostering a New Humanism?

Index of themes for which discussion is planned:

Below you will find the issues which the room 'Religious worlds: their contribution to ideas on peace and initiatives for peace' plans to discuss in its work. Other themes suggested by you can be added to the list.

- a. recognition of the values common to all religions
- b. promotion of the values common to all religions
- c. the contribution of religions to the construction of peace and peaceful coexistence between peoples
- d. living side by side and integration while respecting each other's different faiths
- e. the interpretation of holy texts over time and now
- f. religion, violence, war
- g. religion and political, judicial and military power
- h. how can the basic human rights of people and peoples be afforded better protection?

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG